

rechild

REGGIO CHILDREN NEWSLETTER

REGGIO CHILDREN
CENTRO INTERNAZIONALE
PER LA DIFESA E LO SVILUPPO
DEI DIRITTI E DELLE
POTENZIALITÀ DEI BAMBINI E
DELLE BAMBINE

INTERNATIONAL CENTER FOR
THE DEFENCE AND
PROMOTION OF THE RIGHTS
AND POTENTIAL OF ALL
CHILDREN

RECHILD N. 2
APRILE 1998
REGGIO CHILDREN S.R.L.
SEDE LEGALE:
VIA G. DA CASTELLO, 12
UFFICI:
PIAZZA DELLA VITTORIA, 6
42100 REGGIO EMILIA - ITALIA
TEL. (522) 455416
FAX (522) 455621

Il saluto di benvenuto del Sindaco di Reggio Emilia Antonella Spaggiari

Sono particolarmente lieta di rivolgere a tutti voi il mio saluto dalla Sala del Tricolore, ove è nata la bandiera italiana di cui abbiamo celebrato i 200 anni lungo tutto l'arco del 1997.

E' stato un anno straordinario in cui, in onore della bandiera, simbolo della unità e identità nazionale, la nostra città è stata sede di iniziative di grande rilievo che hanno riempito piazze, strade, teatri e sedi civiche con gente della nostra città, di altre città italiane e di altre città del mondo.

Questo è il secondo Winter Institute fatto a Reggio Emilia, organizzato da Reggio Children.

Spero che la vocazione formativa della nostra città e il suo caloroso senso di ospitalità facciano di questo in-

A PAG. 2

Welcome Speech by the Mayor of Reggio Emilia, Antonella Spaggiari

It is a great pleasure for me to welcome you here in the "Sala del Tricolore", the hall where the Italian flag was born, for which we celebrated the 200th anniversary during the year 1997.

It was an extraordinary year in which, in honor of our flag, the symbol of our national unity and identity, our city was the site of important initiatives that filled the streets and squares, theaters and civic buildings, with people from Reggio, from other Italian cities, and from around the world.

This is the second Winter Institute held in Reggio Emilia and organized by Reggio Children.

I hope that the educational vocation of our city and its

TO PAGE 2

"Winter Institute": incontri internazionali sull'educazione

INTERVISTA AD AMELIA GAMBETTI, COORDINATRICE DELL'INIZIATIVA

Sta diventando ormai una tradizione. Come già avvenuto nel 1997, anche nel 1998 il nuovo anno a Reggio Emilia si è aperto con un evento di grande rilevanza culturale: la città ha infatti ospitato, dal 18 al 24 gennaio, il secondo Winter Institute, la settimana internazionale di studio promossa ed organizzata da Reggio Children in collaborazione con il Comune di Reggio Emilia e l'Associazione "Amici di Reggio Children".

Oltre 200 tra educatori, insegnanti, pedagogisti e ricercatori universitari provenienti da 24 Paesi si sono ritrovati insieme per sette giorni all'insegna del confronto pedagogico. Spinti dal desiderio di approfondire conoscenze e di

A PAG. 3



The Winter Institute: An International Meeting on Education

INTERVIEW WITH AMELIA GAMBETTI, COORDINATOR

It's now becoming a tradition. Just as in 1997, the new year 1998 started off in Reggio Emilia with an important cultural event. From January 18-24, Reggio hosted the second Winter Institute, a week-long international study seminar promoted and organized by Reggio Children in collaboration with the Municipality of Reggio Emilia and the "Friends of Reggio Children" Association.

Over 200 teachers, educational specialists, and university professors from 24 different countries came together for seven days for a "meeting of minds" on educational issues. Inspired by the desire to know more and to share questions and doubts, stimulated by curiosity or, in many cases, searching for a place in which to exchange ideas on the important issues of educational theory and practice, the Winter Institute participants were guided through their experience in Reggio by Amelia Gambetti.

TO PAGE 4

Il saluto di benvenuto del Sindaco di Reggio Emilia Antonella Spaggiari

DA PAG.1

contro anche un'occasione piacevole per una vacanza studio.

La nostra è una città che ha certamente, nell'esperienza delle scuole e dei nidi comunali, un punto di eccellenza davvero significativo ed importante: una eccellenza profondamente e intensamente radicata nella vita e nella tradizione della nostra gente.

Non a caso le prime scuole dell'infanzia comunali sono nate nell'immediato dopoguerra, per volontà e impegno diretto ed attivo delle donne e della gente di varie zone della città che, nel momento della ricostruzione e della rinascita, ha compreso l'importanza determinante di avere luoghi, persone ed esperienze a cui affidare i propri figli.

Questa forte volontà ha trovato in Loris Malaguzzi il grande animatore e costruttore che, con il suo straordinario intuito, la sua profonda cultura, il suo amore per i bambini e per la sua terra, ha saputo tradurre quella che era un'esigenza della gente in un'esperienza educativa complessa e variegata che oggi, con il nome di Reggio Approach, è conosciuta e studiata in ogni

parte del mondo.

Questi servizi sono diventati un patrimonio comune caro e sentito dalla gente. Ciò ha permesso lo sviluppo di un sistema prescolastico misto che, accanto alle scuole comunali, vede una qualificante ed ampia presenza di scuole materne statali e private, per lo più cattoliche. Esperienze scolastiche diverse che, anziché rimanere chiuse in una sterile contrapposizione tra scuola privata e scuola pubblica, nell'interagire, nel confrontarsi, possono realizzare meglio il loro obiettivo per la migliore formazione del bambino.

La nostra esperienza ci ha ormai abituati ad incontrare ospiti stranieri che visitano e studiano le nostre scuole ed i nostri nidi; ma l'ampiezza così insolita e soprattutto la pluralità di provenienza dei partecipanti fanno di questa una occasione davvero straordinaria e una grande opportunità, per noi, di scambio e conoscenza reciproca, di sviluppare, ampliare e consolidare la rete sempre più ampia di rapporti di amicizia, solidarietà e cooperazione con altre realtà ed esperienze educative e formative.

Benvenuti! e grazie perché, con la vostra presenza, la nostra città si conferma luogo di incontro e di confronto di diverse culture.

It is not by chance that the first community preschools were established just after World War II, on the initiative and through the direct and active commitment of the women and the community in general who, in this moment of reconstruction and rebirth, understood the vital importance of having places, people, and experiences to which they could entrust their children. This strong commitment found further inspiration in Loris Malaguzzi, a great animator and constructor who, with his extraordinary intuition, his deep sense of culture, his love for children and for his land, was able to translate that which was a need of the people into a complex and variegated educational experience which today, called the "Reggio Approach", is known and studied all over the world.

These services have become a common heritage that is dear to the local people. This has made it possible for us to develop a mixed early education system which, alongside the municipal schools, also includes a qualified and ample presence of state preschools as well as private preschools, which are predominantly parochial. Rather than remaining closed within sterile walls of opposition between private and public schools, these different types of scholastic experiences, in interacting and exchanging ideas, can more effectively



EDUCATION WITHOUT BORDERS THROUGH THE INSTITUTES OF REGGIO CHILDREN

1ST SUMMER INSTITUTE

Reggio Emilia, July 7-13, 1996
220 participants from 11 countries

1ST WINTER INSTITUTE

Reggio Emilia, January 12-18, 1997
150 participants from 19 countries

1ST SUMMER INSTITUTE IN THE U.S.A.

Bexley, Ohio - July 23-27, 1997
320 participants from 33 states of the U.S. and 5 other countries

2ND WINTER INSTITUTE

Reggio Emilia, January 18-24, 1998
210 participants from 24 countries:
Albania, Australia, Brazil, Denmark, Finland, Germany, Greece, Hong Kong, Iceland, Israel, Italy, Japan, Korea, the Netherlands, New Zealand, Norway, the Philippines, Portugal, Singapore, Sweden, Switzerland, Thailand, the United Kingdom, the United States

2ND SUMMER INSTITUTE IN THE U.S.A.

to be held in Oakland, California - July 22-25, 1998
400 participants

Welcome Speech by the Mayor of Reggio Emilia, Antonella Spaggiari

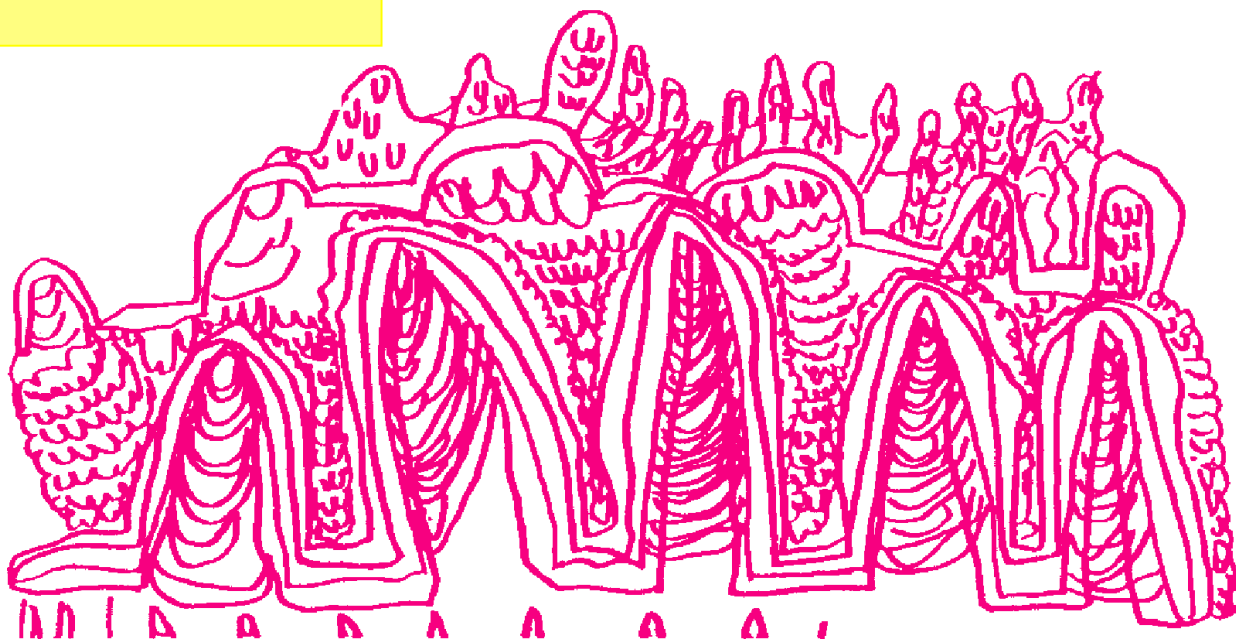
FROM PAGE 1

warm hospitality will make this meeting a pleasant occasion for you in both your studies and your leisure time. In the experience of the municipal infant-toddler centers and preschools, our city certainly has a point of excellence that is truly significant and important, an excellence that is deeply rooted in the life and traditions of our people.

reach their goal, which is the best education for our young children.

By now in our experience, we are accustomed to meeting foreign guests who come to visit and study our preschools and infant-toddler centers, but the unusual breadth and, above all, the many countries represented by the participants in this Winter Institute make this a truly extraordinary occasion and a great opportunity for us, an opportunity for exchange and mutual understanding, for developing, expanding, and consolidating the ever-widening network of relationships of friendship, solidarity, and cooperation with other educational realities and experiences in the world.

So Welcome! and thank you, because your presence here in our city confirms Reggio as a place for encounter and exchange among different cultures.



“Winter Institutes”: incontri internazionali sull'educazione



DA PAG. 1

condividere domande e dubbi, stimolati dalla curiosità o, in molti casi, alla ricerca di un luogo di scambio sui delicati nodi del pensiero e della pratica educativa, i partecipanti al Winter Institute sono stati guidati nella loro esperienza in terra reggiana da Amelia Gambetti. Consulente di Reggio Children e liaison nelle scuole del “Reggio Approach”, la coordinatrice dell’iniziativa ci illustra anzitutto il senso e il significato di questi seminari.

Gli Institutes e gli Study Tour a Reggio Emilia nascono come offerta di una occasione di dialogo su tematiche educative estesa a persone provenienti da differenti cul-

ture: la nostra esperienza, in questo senso, non si propone come modello ma piuttosto come stimolo e punto di riferimento per chiunque desideri riflettere sulla realtà pedagogica del proprio Paese e per chiunque riconosca l'importanza di investire sull'infanzia.

La modalità organizzativa degli Institutes, in particolare, si pone l'obiettivo primario di coniugare il momento dello studio con occasioni di svago e di relazione con la città che permettano ai partecipanti di conoscere la cultura locale.

L'idea è nata da formule di Institutes che esistono specialmente negli Stati Uniti, Institutes a cui alcuni di noi hanno partecipato, dove momenti di incontro e di scambio, presentazioni di progetti educativi, gruppi di studio e di lavoro si alternano ad opportunità ricreative. Traendo spunto da questo esempio di alternanza studio-svago, abbiamo quindi iniziato a pensare e a programmare il nostro primo Institute, che si è tenuto a Reggio Emilia nell'estate del 1996.



Initialmente non è stato facile pensare anche a tutto ciò che, ai nostri occhi scontato in quanto consueto, poteva rappresentare invece una grande risorsa dal punto di vista culturale in un momento di scambio con persone provenienti da altri Paesi.

Volevamo riuscire, questo era uno dei nostri obiettivi,

nelle piazze, e ciò contribuisce a dare a Reggio questa immagine di generosità, di apertura ad altre culture.

Quali sono le difficoltà e quali i terreni comuni sui quali riuscite a dialogare con persone di culture tanto differenti?

Nel momento in cui una persona arriva a Reggio Emilia porta con sé anche il bagaglio, a volte gravoso, dei problemi presenti nella realtà da cui proviene, quindi il primo incontro con la nostra città, con la sua immagine di generosità e di serena convivenza può provocare anche un sentimento di frustrazione per la consapevolezza di non poter ricreare le medesime condizioni nel proprio Paese.

Penso però che queste cose vengano lasciate dietro alle spalle non appena si scopre che a Reggio nessuno vuole insegnare ad altri come si fa a “fare scuola”, ma vuole invece cercare di approfondire, insieme ad altri, come mai a Reggio si sia resa possibile un'esperienza che, nata nel primo dopoguerra, cresce e si consolida nel tempo.

Sostanzialmente questo è il nostro messaggio e il nostro desiderio, questo è ciò che vorremmo emergesse da questo incontro tra diverse culture; il fatto stesso che 24 Paesi fossero rappresentati a questo Winter Institute ci ha in qualche modo dimostrato che noi tutti vogliamo fare qualche cosa di diverso per il futuro dell'educazione, il che significa nel concreto cercare una nuova immagine di bambino, di educatore, di scuola e di genitore, in grado di influenzare positivamente la società del futuro.

Quello che vogliamo fare è ricercare insieme quali sono i valori che possiamo avere in comune per costruire un domani migliore.

Con esperienze come questa del Winter Institute anche noi abbiamo imparato quanto il vederci attraverso gli occhi degli altri ci abbia aiutato a guardarci con occhi diversi, ad aggiungere nuove motivazioni rispetto al lavoro che svolgiamo, a rafforzare la nostra disponibilità ad evolverci dialogando con i continui cambiamenti della società, dei bambini, della famiglia... E' proprio grazie a questo movimento costante fatto di ricerca, di studio, di apertura all'altro, che riusciamo a capire che, anche attraverso i nostri errori, costruiamo nuove conoscenze e che il rispecchiarsi negli occhi de-

gli altri ci permette di crescere.

Quali sono le aspettative delle persone che vengono a Reggio per conoscerne la realtà educativa? Pensano di trovare un modello da poter esportare con semplicità nel proprio Paese, oppure arrivano con questo desiderio di dialogo e di scambio?

Per chi partecipa agli Institutes, dopo pochi giorni di permanenza e di visita alle nostre istituzioni risulta evidente che ciò che noi offriamo è un'occasione di dialogo e di scambio, un'opportunità per riflettere sulla propria esperienza.

Appare chiaro che un'esperienza educativa, per essere tale, non può essere *ricreata* ma piuttosto *creata, costruita* all'interno di una determinata cultura e di un preciso contesto.

Come ha risposto Howard Gardner nell'intervista rilasciata alla CNN lo scorso anno, a chi gli chiedeva come possa il Reggio Approach essere presente sia a Reggio Emilia che in altre parti del mondo: “Credo che questo possa avvenire solo se siamo capaci di reinventare il Reggio Approach, se siamo capaci di capire insieme in quali contesti noi operiamo, quali sono le cose in cui ciascuna cultura crede per poi metterle a confronto con

quello che Reggio ha saputo realizzare nel proprio contesto e con le proprie risorse”.

Solo attraverso questo incontro si potrà dare vita a qualcosa di nuovo e di diverso, che metta in comune quei principi che tutti potrebbero e dovrebbero condividere, la solidarietà e il rispetto per l'altro e i suoi differenti punti di vista. Solo se il mondo dell'educazione farà propri questi valori fondanti, se ad essi ispirerà le proprie scelte contenutistiche e metodologiche, solo allora potrà nascere qualcosa di profondamente nuovo, e non solo innovativo, per le società del futuro.

tra le attività svolte durante la settimana...

relazioni: “Tratti storici, culturali, pedagogici dell'esperienza di Reggio Emilia” (Sergio Spaggiari e Carla Rinaldi); “Progettazione. Osservazione e documentazione” (Carla Rinaldi); “I linguaggi espressivi dei bambini” (Vea Vecchi).

visita ai nidi Allende, Arcobaleno, Bellelli, Panda, Peter Pan, Rivieri, Rodari, Sole
e alle scuole dell'infanzia Allende, Andersen, Anna Frank, XXV Aprile, Balducci, Diana, Franchetti, Gulliver, Martiri di Villa Sesso, 8 Marzo, Michelangelo, Neruda, Villa San Giusto, Villetta. Incontri con insegnanti, atelieristi, pedagogisti all'interno delle istituzioni.

proiezione di documentari: “Scarpa e Metro”, “Cosmologie: teorie e configurazioni dell'universo delle bambine e dei bambini dai 5 ai 6 anni” (scuola Diana); “Il vento è la musica delle formiche”, “Monumento al colore” (scuola Neruda); “Il volo e le macchine volanti”, “Ministorie - l'oggetto transizionale: la rana di Stefania; una barca per Luca e per il nonno”, “Gattilù” (scuola Villetta); “Nidi e uccellini” (nido Arcobaleno), “Ministorie: incontri ed esplorazioni con la luce, con il buio e con diversi materiali”, “La creta al nido” (nido Peter Pan).

gruppi tematici su handicap, continuità con la scuola elementare, bambini e teatro, i burattini, il centro di riciclaggio “Remida”, interviste a pubblici amministratori e rappresentanti del Governo italiano.

e ancora: incontro con il Sindaco di Reggio Emilia, lavori di gruppo autogestiti, serate sull'alimentazione dei bambini, incontri con alunni di ieri, genitori e nonni, iniziative culturali (relazioni storico-artistiche, visita guidata al centro storico, ai musei, alle chiese, visita alla città di Parma), occasioni di svago (festa nelle piazze della città, shopping, visita ai caseifici, cena finale).

EDUCAZIONE SENZA FRONTIERE ATTRAVERSO GLI INSTITUTES DI REGGIO CHILDREN

1° SUMMER INSTITUTE

Reggio Emilia, 7 - 13 luglio 1996
220 partecipanti da 11 Paesi

1° WINTER INSTITUTE

Reggio Emilia, 12 - 18 gennaio 1997
150 partecipanti da 19 Paesi

1° SUMMER INSTITUTE NEGLI U.S.A.

Bexley, Ohio 23 - 27 luglio 1997
320 partecipanti da 33 Stati degli USA e da altri 5 Paesi

2° WINTER INSTITUTE

Reggio Emilia, 18 - 24 gennaio 1998
210 partecipanti da 24 Paesi:
Albania, Australia, Brasile, Corea, Danimarca, Filippine, Finlandia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Hong Kong, Islanda, Israele, Italia, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Portogallo, Singapore, Svezia, Svizzera, Tailandia, U.S.A.

2° SUMMER INSTITUTE NEGLI U.S.A.

Oakland, California, 22 - 25 luglio 1998
400 partecipanti

The Winter Institute: An International Meeting on Education

FROM PAGE 1

As consultant for Reggio Children and liaison for schools interested in working with the “Reggio Approach”, Amelia shares her thoughts with us about the meaning and significance of these seminars.

The Institutes and Study Tours in Reggio Emilia have been organized to offer an opportunity for dialogue on educational issues among people from many different cultures. In this sense, the Reggio experience is not proposed as a model, but rather as a stimulus and point of reference for those who want to reflect on the educational reality in their own countries, and for anyone who recognizes the importance of investing in early childhood education.

For the Institutes in particular, the objective in organizational terms is to combine study with opportunities for recreation and entertainment, so that the participants can get to know the city and the local culture. This idea came from the “institute” formula that is particularly common in the United States and in which some of us have participated, where opportunities for exchange and dialogue, presentations of educational projects, and discussion and work groups alternate with recreational opportunities.

Taking inspiration from this study-recreation formula, we began to think about planning our first Institute here in Reggio, which was held in the summer of 1996.

Initially, it wasn't easy to think about all those aspects that we might take for granted here because they are part of our normal life, but which could actually be important resources from the cultural point of view in this context of exchange with people from other countries.

some of the events of the week :

presentations: “Historical, cultural, and pedagogical aspects of the experience of the Reggio Emilia municipal infant-toddler centers and preschools” (Sergio Spaggiari and Carla Rinaldi); “Progettazione: Observation and Documentation” (Carla Rinaldi); “Children's expressive languages” (Vea Vecchi).

visits to the infant-toddler centers: Allende, Arcobaleno, Bellelli, Panda, Peter Pan, Rivieri, Rodari, and Sole, and **to the preschools:** Allende, Andersen, Anna Frank, XXV Aprile, Balducci, Diana, Franchetti, Gulliver, Martiri di Villa Sesso, 8 Marzo, Michelangelo, Neruda, Villa San Giusto, Villetta. Meetings with teachers, atelieristas, and pedagogists in the centers and schools.

documentaries presented: “Shoe and Meter”, “Cosmologies: theories and configurations of the universe by 5 and 6-year old children” (Diana school); “The wind is the music of ants”, “Monument to color” (Neruda school); “Flight and flying machines”, “Ministories - the transitional object: a frog for Stefania and a boat for Luca and his grandfather”, “Catness” (Villetta school); “Stories of birds and nests” (Arcobaleno infant-toddler center); “Ministories: encounters and explorations with light, dark, and different materials”, “Clay at the infant-toddler center” (Peter Pan infant-toddler center).

thematic discussion groups: children with special rights, continuity with the elementary school, children and theatre, puppets, the “Remida” recycling center, interviews with public administrators and representatives of the Italian Ministry of Education.

and more: official welcome from the mayor of Reggio Emilia, self-organized discussion groups, an “evening in the kitchen” at the schools, meetings with former students, parents, and grandparents, various cultural initiatives (historical-artistic presentations, guided visit to the town and its museums and churches, visit to the city of Parma), free-time events (entertainment in the town squares, shopping, visit to cheese factories, farewell dinner).



We wanted to transmit the values, the characteristics, and the culture that is part of what it means to be “Reggiani”, in the awareness of how much all this has determined, and continues to define, the identity of our history and our educational experience.

Opening up the town, organizing visits to its museums, squares, the outdoor market, the churches, the Basilica of the Ghiara, San Prospero church with its marble lions, and the theater, but also encountering the traditions of our land in the Parmigiano-Reggiano cheese factories... these were all invaluable cultural opportunities to offer our friends to respond to their desire to get to know us better.

It is extremely important for the whole town to be involved in these events, with all that the town represents: from the formal welcome in the “Sala del Tricolore” of the City Hall, where the Italian flag was first created, to the enormous generosity and human warmth of the people of Reggio.

The involvement of the town is always spontaneous, outside our official schedule, but during each Institute we also organize a special afternoon of events in the town center, with the help of the “Friends of Reggio Children” Association, to give a festive note to our guests' free time activity. The local shopkeepers are always happy to oblige, with their offers of typical products, and we have flag-waving troupes, puppeteers, and traditional dancers performing in the squares. All this contributes to giving Reggio this image of generosity and openness to people from other cultures.

What would you say are the main difficulties and what common ground is there in the dialogue with people from such different cultures?

When people from other countries arrive in Reggio, they always bring along their own baggage—sometimes it's very heavy—of problems in the reality they come from. So the first encounter with our city, with its generosity and atmosphere of peaceful coexistence, can sometimes cause feelings of frustration for those who are aware that they cannot recreate the same conditions in their own countries.

But I think that these things are left behind as soon as they discover that in Reggio no one wants to teach anyone else how to “do school”, but instead we want to try to understand, along with others, how an experience of this type was possible in Reggio, an experience that started just after the end of World War II and grew and developed over the years.

Basically, this is our message and our desire, this is what we would like to see emerge from this encounter between different cultures. Just the fact that 24 different countries were represented at this year's Winter Institute demonstrates, I think, that we all want to do something different for the future of education, which means really searching for a new image of the child, the teacher, schools, and parents, an image that can positively influence the society of the future.

What we want to do is search together for the values that we may have in common in order to build a better future for all.

With experiences like the Winter Institute, we, too, have learned how seeing yourself through the eyes of others helps you to see with different eyes, to find new motivation for your work, to reinforce your willingness to evolve by dialoguing with the continuous changes that take place in the society, in children, in families. Thanks to this constant

movement, involving research, study, and opening up to others, we realize that we can build new understandings also through our mistakes, and that seeing ourselves through the eyes of others helps us grow.

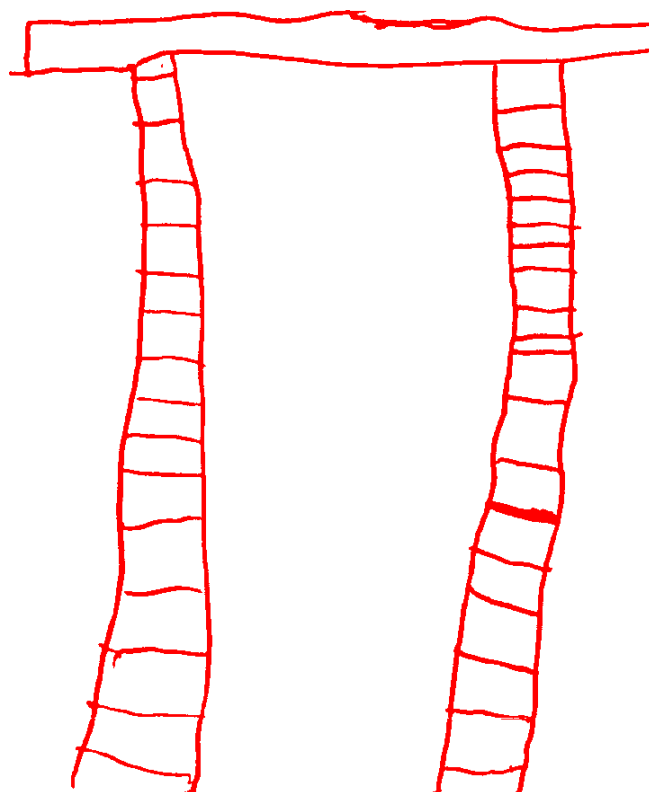
What are the expectations of the people who come to Reggio to see your educational program? Are they looking for a model to take back to their own countries or do they come primarily with this desire for dialogue and exchange?

For those who participate in the institutes, after a short time here and visiting our schools, it becomes clear that what we are offering is an opportunity for dialogue and exchange, a chance for everyone to reflect on their own experiences.

I think it's clear that an educational experience, in order to be truly educational, cannot be *recreated* but only *created* and *constructed* within a certain culture and a precise context.

As Howard Gardner said in an interview with CNN last year, when they asked him how well the Reggio Approach could travel to other parts of the world: “I think that it's a mistake to take any school approach and assume, like a flower, that you can take it from one soil and put it into another one. That never works. This doesn't mean at all that Americans can't learn a tremendous amount from it, but we have to reinvent it. ... We have to figure out what are the aspects which are most important to us and what kind of soil we need here to make those aspects thrive.”

It is only through this kind of encounter that you can create something new and different, which makes common those principles that everyone could or should share, solidarity and respect for the others and their different points of view. Only when the world of education makes these values fundamental, when the choices in terms of curricula and methods are inspired by these values, only then can something really new, and not just “innovative”, be created for the society of the future.





Alcune testimonianze dei partecipanti



Abbiamo chiesto ad alcuni tra i presenti al Winter Institute di illustrare sinteticamente lo stato del dibattito culturale sull'educazione dell'infanzia nelle loro realtà di provenienza e di raccontare le motivazioni che li hanno portati a Reggio Emilia.

Ivonne Leenders, pedagogista e Mattie Njisse, formatrice - Olanda

In Olanda è in atto una profonda discussione sull'educazione della prima infanzia che vede contrapposto chi si concentra sul programma educativo e chi invece è maggiormente interessato allo sviluppo del bambino (e questa posizione si traduce nel porre attenzione a ciò che il bambino fa e nel mettere in atto comportamenti conseguenti). Il Governo si sta orientando verso il primo pensiero perchè ritiene che, adottando il programma migliore, i bambini siano maggiormente preparati ad affrontare la scuola elementare. In questo modo, però, ritengo che la ricerca del programma migliore vada a scapito dell'attenzione verso il bambino.

Oggi, comunque, si cominciano ad intravedere molte innovazioni nei programmi educativi, grazie ad alcuni gruppi di studio che stanno analizzando e valutando anche i programmi di altre Nazioni; attraverso la collaborazione che ha avuto inizio 5 anni fa, l'esperienza di Reggio Emilia sta entrando sempre di più nei programmi scolastici in Olanda.

Quello che si cerca nel "Reggio approach" è un modo diverso di guardare al bambino e al

suo sviluppo: qui troviamo rispetto per quello che il bambino è, e non tanto per quello che deve diventare...

Margaret Cook, amministratrice in un dipartimento locale di educazione - Gran Bretagna

Attualmente in Gran Bretagna l'interesse verso l'educazione della prima infanzia è cresciuto notevolmente: in qualche modo, si cerca anche di trovare nella formazione dei bambini una risposta ad alcuni gravi disagi sociali. Nonostante il Governo riconosca che l'educazione della prima infanzia è fondamentale per il futuro della società, offrendo per questo anche sovvenzioni alle famiglie, si sta perdendo la caratteristica peculiare dell'educazione inglese, che è sempre stata *child-centred*, e ci si basa invece sui risultati che si ottengono dai bambini per capire se il programma è adeguato.

A Reggio Emilia ciò che i bambini apprendono è comunicato attraverso la documentazione e questa strategia consente di mostrare i risultati ad amministratori e politici; anche in Inghilterra dovremmo cercare di trovare i modi per rendere più visibili i bambini ed il loro apprendimento.

Il nostro interesse per Reggio è nato 3 anni fa, poi si è creato un gruppo di scambio su questa esperienza e, nel 1997, è stata organizzata l'esposizione della mostra "I cento linguaggi dei bambini" a Newcastle. La mostra ha segnato l'inizio di una serie di importanti relazioni in campo educativo. Quello che cerco a Reggio Emilia è riuscire a fare miei i messaggi di sensibilità che trovo qui... è molto stimolante riscoprire questa grande fiducia, il rispetto per il bambino e le sue potenzialità, tutti aspetti che si stanno perdendo in Gran Bretagna...

Sue Stevely-Cole, direttrice di centri per l'infanzia - Nuova Zelanda

Recentemente nei programmi nazionali dell'educazione della prima infanzia in Nuova Zelanda sono state introdotte alcune idee e filosofie simili a quella di Reggio Emilia, anche se siamo solo agli inizi della implementazione del Reggio Approach. E' necessario considerare che nel mio Paese i servizi per l'infanzia sono per lo più privati: anche per questo motivo il Ministero dell'Educazione richiede una valutazione da parte delle scuole su ogni bambino, per poter verificare se il programma è di qualità.

Ero già stata a Reggio e sono voluta tornare per consolidare quello che ho appreso fino ad oggi e per trovare delle risposte da portare a chi collabora con me, risposte riguardanti soprattutto le modalità di sviluppo di un progetto e la continuità delle insegnanti.

Na'ama Zoran, psicologa e direttrice di programmi educativi - Israele

Il sistema scolastico in Israele è organizzato in questo modo: le scuole per la fascia 3 - 6 anni sono gestite dal Ministero dell'Educazione mentre per bambini sotto ai 3 anni ci sono solo centri privati.

Attualmente si discute su come mettere in relazione il programma educativo del Ministero con lo sviluppo del bambino, al fine di trovare la pratica pedagogica più appropriata.

A Reggio Emilia cerco di capire come le teorie che ho appreso ed approfondito attraverso le vostre pubblicazioni vengano attuate... mi sono resa conto che non c'è divario tra la teoria e la pratica, che si può seguire il bambino nel suo sviluppo, supportandolo e non guidandolo come fanno le insegnanti in Israele.

La Mostra "I cento linguaggi dei bambini", che sarà presto nel mio Paese, credo servirà a provocare e a diffondere i concetti del Reggio Approach... forse il prossimo anno riusciremo a portare a Reggio un gruppo più numeroso di persone.

Jan Millikan, consulente di educazione della prima infanzia presso l'Università di Melbourne - Australia

Il sistema scolastico australiano si sviluppa su tre livelli - nazionale, statale e locale - anche se le decisioni più importanti vengono prese a livello nazionale ed implementate dai singoli stati, mentre a livello locale vi sono poche autonomie. Per di più, recentemente ci sono stati molti tagli agli investimenti sull'educazione...

La discussione in atto riguarda i programmi educativi, la valutazione dei risultati e l'apprendimento della lettura e della scrittura da parte dei bambini fin da piccoli. E' la settima volta che vengo a Reggio e ho notato in me una crescita continua... è come se ogni giorno fosse un'avventura nuova. Continuo ad organizzare gruppi dall'Australia perchè desidero che nel mio Paese si senta la provocazione, la sfida e per favorire lo scambio tra gli educatori nel Paese.

Anna Barsotti, pedagogista/consulente presso il Reggio Emilia Institutet a Stoccolma - Svezia

Sono stata a Reggio la prima volta nel 1978; allora ero amministratrice di scuola dell'infanzia.

Sono rimasta molto impressionata dal lavoro svolto qui ed ho cominciato a parlarne nel mio Paese, poi nell'81 e nell'86 ho organizzato l'esposizione della mostra a Stoccolma. Quella del 1981 era la prima tappa fuori dai confini dell'Italia; grazie al rapporto che avevo instaurato con le scuole dell'infanzia di Reggio Emilia e con Loris Malaguzzi ho contribuito personalmente anche della traduzione dei testi della mostra.

Da allora l'interesse per il Reggio Approach in Svezia è notevolmente aumentato, coinvolgendo molte persone, fino a portare alla costituzione del "Reggio Emilia Institutet" nel 1989; al REI lavoriamo per la diffusione del Reggio Approach in stretta collaborazione con Reggio Children.

Siamo particolarmente interessati all'aspetto della formazione e ci interessa il dialogo tra l'esperienza di Reggio Emilia e la nostra tradizione.

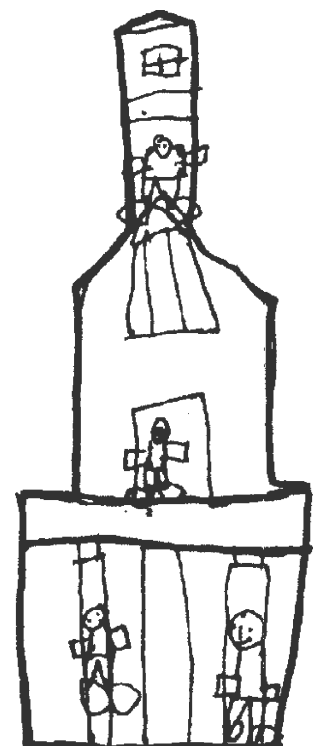
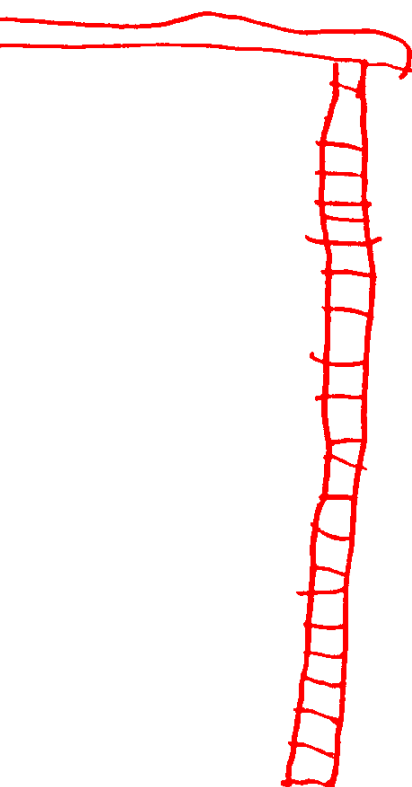
Solitamente vengo a Reggio due volte all'anno... sono già stata qui più di 40 volte.

Harold Göthson, Direttore del Reggio Emilia Institutet a Stoccolma - Svezia

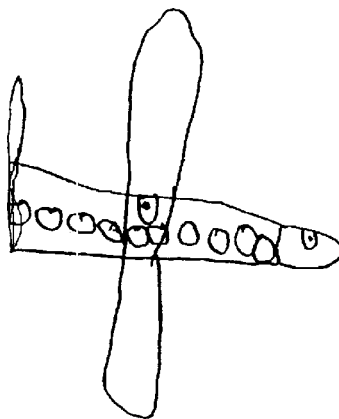
La Svezia era famosa per la sua politica di *welfare* fino a qualche anno fa, ma durante gli ultimi anni, a causa dell'internazionalizzazione e del diverso clima politico in tutta Europa, c'è stato un forte cambiamento, causato da due fattori: la presenza di problemi economici e la carenza di risorse e la conseguente legittimità di pensieri di solidarietà in questo momento. Stiamo vivendo la crisi dello stato sociale. Questi cambiamenti hanno però favorito un'apertura mentale verso nuovi modi di pensare in campo educativo; ora esiste la possibilità di raggiungere anche politici e amministratori a livello statale e non più solo persone del settore.

Negli ultimi anni sono state a Reggio oltre 2.000 persone dalla Svezia e 5 Ministri; io sono venuto qui 10 volte. Attualmente nel nostro Paese esistono 35 reti locali che stanno cercando di capire il Reggio Approach e di lavorare traendone ispirazione, ma al tempo stesso inserendolo nella tradizione svedese.

E' molto importante guardare a Reggio non come ad un modello ma come ad un sistema di relazioni, di solidarietà tra colleghi accumulati dallo stesso sforzo.



Comments from some of the participants



We asked a few of the Winter Institute participants to describe briefly some of the early education issues being discussed in their countries, and to share their reasons for coming to Reggio Emilia. The following are excerpts from the interviews.

Ivonne Leenders, educational specialist, and Matti Njisse, teacher educator - Holland

In Holland, there's a lot of discussion going on about early childhood education, and there's a sort of split between those who focus on educational programs and those who are more interested in the child's development, looking at what children do and acting as a consequence. Our government puts the accent on the first position, because they feel that this will better prepare children for elementary school. But this doesn't feel good for many teachers of young children. In any case, we are beginning to see some important developments from many educators and specialists who are trying to do things in another way. They are inspired by developments taking place in other countries, and they are studying the issues together. Through the collaboration that started four years ago, the experience of Reggio Emilia is increasingly entering into the scholastic programs in Holland.

What we are looking for in the "Reggio Approach" is a different way of looking at children and their development, and here we find respect for who the child is, and not so much what he or she must become.

Margaret Cook, local education department administrator - United Kingdom

There has been a great upsurge of interest in early education in the last three years in Britain, and I think people are looking to early years education to provide answers to some problems in our society. For the first time, the government has actually given money to parents to spend in early years education. But because of the recognition that early education is important, there is also considerable pressure on the services to look at outcomes and programs, and many practitioners feel that this is counter-productive. Formerly we had a very good tradition in England of child-centered education, and there's a sense that we may be losing this now.

In Reggio Emilia, you manage to provide evidence, through your documentation, of the success of your methods, and you have a balance between theory and practice. With the documentation, you can say to administrators and politicians: "This is what we do and this is why it works." In England, we need to try to find ways for making

children and their learning more visible. Our interest in Reggio started three years ago. A group was created to talk about this experience and then, in 1997, the "Hundred Languages of Children" exhibition was shown in Newcastle. It had enormous significance and generated greater awareness of the Reggio practice among educators here. What I am looking for in Reggio Emilia is a way to justify this kind of practice. I hope to take back to people in England these messages about sensitivity to children, about response to children, the aesthetic dimension, the need to center education on the child and to have confidence in children and respect for children... things that tend to get lost underneath so many agendas.

Sue Stevely-Cole, toddler center/ preschool owner - New Zealand

Recently we implemented an early childhood curriculum in New Zealand which introduces some of the same ideas and philosophies as the Reggio Approach, though we are still in the early processes of using the approach. Many of our centers in New Zealand are privately owned, so another important issue is accountability to the government and the Ministry of Education.

I wanted to come back to Reggio this year to try and consolidate some of the ideas I had in mind from my previous visit. I have come back for some answers to take back to the people who work with me, particularly about the process of the projects and the continuity of teachers with groups of children.

Na'ama Zoran, developmental psychologist and director of early childhood teacher preparation program - Israel

The school system in Israel is organized in this way: all the schools for children from three to six are under the supervision of the Ministry of Education; under this age it is only private settings and daycare centers. The system under the supervision of the Ministry of Education works with a national curriculum, and the current debate regards how to make a bridge between the national curriculum and developmentally appropriate practice.

In Reggio Emilia, I wanted to see how all the theories I had read about in the books and publications are put into practice. What I found is that there is no gap whatsoever between your theoretical concepts and the way people are working in the schools. In Israel, we talk a lot about the concepts of how important it is to respect the child, how the setting must be child-centered, and so on, but in most of the settings the activities are still teacher-directed.

The "Hundred Languages of Children" exhibit

is coming to Israel soon, and I think this will be the breakthrough for bringing Reggio concepts to Israel... perhaps next year I will be able to bring a larger group of people to Reggio.

Jan Millikan, education consultant at the University of Melbourne - Australia

In Australia, we have three levels of government - national, state, and local - and many decisions are made at the national level which have to be implemented at the state level. Unfortunately the local government has very little say at all, and another problem is that funds to educational services are constantly being cut. The issues being discussed at the national level involve a national curriculum, which would start in the early years, and a concern about outcomes from this curriculum, as well as a great discussion about literacy, as there is concern that many children are not learning to read and write.

This is my seventh trip to Reggio, and every time I come I'm a different person, at a different stage in my own understanding and I can see my own growth. It's like a new adventure every time.

I continue to arrange for delegations of Australians to come, so that they can have an awakening, a challenge, and a provocation to their teaching, and also so that there will be a network of people to keep challenging each other.

Anna Barsotti, pedagogical consultant at the Reggio Emilia Institutet in Stockholm - Sweden

The first time I came to Reggio was in 1978. At that time, I was a preschool administrator. I was very impressed by the work done here and I began to talk about it in my country.

Then in 1981 and again in 1986 I was involved in organizing the exhibit in Stockholm. The 1981 showing was the first time the exhibit had been seen outside Italy. Thanks to the relationship established with the Reggio schools and with Loris Malaguzzi, was personally involved in the translation of the texts for the exhibit.

Since then, the interest in Sweden has grown enormously, involving a large number of people, and this led to the establishment of the Reggio Emilia Institutet in 1989. At the REI, we work to disseminate the Reggio Approach in close collaboration with Reggio Children. We are particularly interested in the issue of professional development, as well as

in the dialogue between the experience of Reggio and our own traditions in Sweden. I usually come to Reggio twice a year - I suppose I've been here about 40 times altogether.

Harold Göthson, Director of the Reggio Emilia Institutet in Stockholm - Sweden

My country had become famous for its policy of welfare, but in the last few years, considering the internationalization and also the different political climate throughout Europe, we now see a crisis in the welfare state. It is mostly understood as an economic problem, but I think it is a deeper problem of legitimacy, of all the thoughts of solidarity and other concepts connected to the welfare project. The positive side is that this situation of change has also opened minds for new thinking in education, and we have seen that there is the possibility to reach out not only to educators but also to politicians and administrators at the state and local level.

Over the last years, more than 2000 people from Sweden and five of our Ministers have come to Reggio Emilia. Now there are about 35 local networks that have been created to try to understand the Reggio Approach and take inspiration from it, but to integrate it within the Swedish tradition.

I think it's important that we look upon Reggio Emilia in its own experience, not as a model, but as a relationship of friendship and solidarity between colleagues within the same effort.



I pensieri che sostengono l'azione educativa*

DI CARLA RINALDI

* (TRATTO DALL'OMONIMO TACCUINO, ©1994 COMUNE DI REGGIO EMILIA, E DALLA RELAZIONE "I PROCESSI DI APPRENDIMENTO DEI BAMBINI TRA SOGGETTIVITÀ E INTERSOGGETTIVITÀ" DEL 23 OTTOBRE 1997)

Ogni Institute o Study Tour dedicato all'esperienza dei Nidi e della Scuola dell'Infanzia di Reggio Emilia si apre con una ricognizione generale sui concetti fondanti il pensiero pedagogico reggiano. Dal presupposto di un bambino competente e ricco di risorse scaturiscono i valori teorici e le linee-guida pratiche di una pedagogia dell'ascolto e della ricerca.

Scorriamo il taccuino "I pensieri che sostengono l'azione educativa" di Carla Rinaldi, per ripercorrere i nodi di questa pedagogia "che dà forma alle cose e non inibisce la forma delle cose".

Concetti generali ed "immagini del bambino"

Ognuno (di voi, di noi, ogni genitore...) è portatore di un'immagine del bambino, quindi di proprie teorie educative, sia maturate all'interno della personale esperienza, che costruite o acquisite come patrimonio sociale

costruttore di futuri, non solo per il suo contenere in sé il futuro ma piuttosto per il suo costante interpretare il reale, risignificandolo continuamente. Un bambino portatore e costruttore di diritti, che chiede con forza di essere rispettato e valorizzato nella propria identità, unicità e differenza.

Una teoria di questo genere si pone immediatamente nella condizione di rispettare la soggettività di chi apprende.

I risultati delle ultime ricerche della biologia e delle neuroscienze sono un importante supporto alla nostra teoria, poiché ci aiutano ad orientarci nel tentativo di rispondere ad una domanda per noi vitale: come si costruisce la conoscenza? come si apprende?

Entrando in connessione con queste discipline noi otteniamo alcune informazioni sicuramente importanti e stimolanti:

- il cervello umano è fortemente plastico
- nei primi 7 - 8 anni di vita c'è un'eccezionale neuronale che favorisce possibilità di sviluppo praticamente infinite
- le informazioni genetiche non sono sufficienti a stabilire i collegamenti tra i miliardi di neuroni, per cui molti collegamenti avvengono in relazione interattiva all'ambiente esterno.

Da questi presupposti si possono desumere: l'unicità del cervello umano e di ciascun individuo e l'importanza delle occasioni fornite (qualità del contesto)

Ciò da un lato dimostra la portata ampia, autenticamente ed etimologicamente ecologica, di questo pensiero, e dall'altro evidenzia con efficacia i pericoli di "sottoutilizzare il cervello umano", con tutti i conseguenti "sprechi di umanità", che si corrono non offrendo contesti educativi adeguati alle enormi potenzialità dei bambini.

Cercando più generalmente di riportare queste problematiche in ambito educativo, possiamo facilmente comprendere che l'apprendimento non avviene attraverso

mande, ed è co-protagonista dei processi di costruzione della conoscenza, il verbo più importante che guida l'azione educativa non è più *parlare, spiegare, trasmettere*, ma *ascoltare*. L'ascolto è disponibilità all'altro e a quanto ha da dire, è ascolto dei cento e più linguaggi, con tutti i sensi.

Ascolto come accoglienza delle differenze, del valore del punto di vista, dell'interpretazione dell'altro. Ascolto come verbo attivo, che interpreta dando significato al messaggio e valore a chi lo porge. Ascolto che fa uscire il soggetto dall'anonimato, lo legittima, gli dà visibilità, arricchendolo chi ascolta e chi produce il messaggio.

Ascolto come premessa ad ogni rapporto di insegnamento che si basa sull'apprendimento. Un apprendimento che è deciso dal "soggetto apprendista" e prende forma nella sua mente attraverso l'azione e la riflessione, e che diventa conoscenza e competenza attraverso la rappresentazione e lo scambio.

Ascolto quindi come "contesto di ascolto", ove il soggetto si sente legittimato a rappresentare le sue teorie e interpretazioni su una determinata questione-problema. E mentre le rappresenta, le ri-conosce, cioè consente alle sue immagini e intuizioni di prendere forma ed evolvere attraverso l'azione, l'emozione, l'espressività, le rappresentazioni iconiche e quelle simboliche.

L'insegnante è invitato a creare un contesto propizio in cui le curiosità, le teorie e le ricerche dei bambini possano essere legittimate e ascoltate, un contesto in cui i bambini si sentano a proprio agio, motivati e stimati nei loro percorsi e processi esistenziali e conoscitivi. Un contesto in cui il benessere è il tratto dominante, un contesto di ascolti plurimi ma anche un contesto pieno di emozioni, di eccitazioni. Il ruolo dell'adulto si contraddistingue inoltre per il suo continuo ipotizzare i possibili sviluppi del progetto educativo; questa dinamica è in strettissima relazione ad altri aspetti caratterizzanti l'operare dell'inse-



e culturale a cui fare riferimento.

In realtà, consapevolmente o inconsapevolmente, *non si vive senza teorie*.

Esistono molte immagini del bambino accomunate da un aspetto ricorrente: il loro identificare deterministicamente il bambino come un soggetto debole, portatore di bisogni piuttosto che di diritti. Molto probabilmente queste posizioni hanno riscontrato grande credito perché funzionali a determinate immagini della maternità, della donna, della famiglia e della società più "comode" ed accomodanti, sicuramente meno impegnative rispetto ad una teoria come quella che ci è propria, che ha posto al suo centro l'idea di un bambino forte, ricco e potente fin dalla nascita.

Un bambino animato dall'enorme potenziale energetico dei suoi cento miliardi di neuroni, dalla forza di chi vuole crescere e fa il mestiere di crescere, dalla ricchezza della curiosità che lo porta a ricercare i perché di ogni cosa. Un bambino che sa aspettare e che si aspetta molto, che vuole mostrare che sa e che sa fare, con la forza e la ricchezza di chi sa stupirsi e meravigliarsi. Un bambino potente fin dalla nascita perché dotato di nuclei di disponibilità e capacità di auto-costruzione. Un bambino che possiede in modo pieno i propri sensi, cioè le direzioni ed il desiderio della conoscenza e della vita.

Un bambino competente. Competente alla relazione ed all'interazione (con un profondo rispetto dell'altro da sé, del conflitto e dell'errore), alla co-costruzione, a costruirsi mentre costruisce il mondo ed a sua volta dal mondo è costruito, alla costruzione di teorie interpretative sul reale e di ipotesi e metafore come possibilità conoscitive. Un bambino portatore di valori e costruttore di solidarietà, disponibile al nuovo ed al diverso. Portatore e

so la trasmissione o per riproduzione, ma si configura piuttosto come un processo di costruzione delle ragioni, dei perché, dei significati, del senso delle cose, degli altri, della natura, degli accadimenti, della realtà, della vita. I tempi e i modi sono individuali, scarsamente omologabili a quelli degli altri, ma di questi hanno assoluto bisogno per realizzarsi.

Alcune conseguenze fondamentali si prospettano, sia sul piano teorico che su quello pratico-operativo. In particolare c'è un totale spostamento dell'asse rispetto alla scuola, al più generale tema dell'educazione ed alla società, che può estrinsecarsi in alcuni interrogativi determinanti:

- quale rapporto tra il sapere sociale e quello individuale?
- e quale rapporto tra adulto e bambino? (tra un adulto che "detiene" un sapere, inteso come "interpretazione della realtà" in continua evoluzione, e un bambino che vuole possedere questo sapere, ma per vie proprie, tempi propri, e soprattutto per *ricrearlo e modificarlo*)

Il ruolo dell'adulto

L'adulto non si sottrae al suo ruolo ma lo rivisita, cercando di trasformarsi da trasmettitore a co-creatore di sapere e di cultura, accettando con piena consapevolezza la "vulnerabilità" del proprio ruolo insieme a dubbi, errori, stupori e curiosità. È una condizione indispensabile per compiere autentici atti di conoscenza e creazione, atti che configurano la condizione di un "insegnante potente", l'unico adeguato all'altrettanto "potente" bambino identificato dalla nostra teoria. La scuola diventa così un luogo di ricerca ed i bambini, insieme agli insegnanti, i ricercatori primari.

Se il bambino è portatore di teorie, interpretazioni, do-

gnante: *l'ascolto*, anche come *l'osservazione*, la *documentazione* e *l'interpretazione*.

Garantire al gruppo e ad ogni singolo bambino la possibilità di osservarsi da un punto di vista esterno mentre conosce (durante i processi e a posteriori), è uno dei compiti primari della documentazione.

Una ricca documentazione

- rende visibili - in modo parziale, cioè "di parte" - la natura dei processi e le strategie conoscitive usate da ciascun bambino, e rende le processualità soggettive e intersoggettive patrimonio comune.
- consente letture, rivisitazioni e valutazioni nel tempo e nello spazio
- appare essenziale per processi metacognitivi e per la comprensione

La comprensione si attua perciò non solo transitando i concetti da un campo disciplinare e da un linguaggio all'altro, ma anche riflettendo sulla qualità di questi transiti e sulle modalità delle eventuali permanenze in un determinato ambito.

Il soggetto può essere non solo protagonista ma commentatore del suo apprendere: può narrare come sta conoscendo e come gli altri stanno conoscendo.

Analoga possibilità è data all'insegnante e al gruppo degli insegnanti, a cui è consentito conoscere come i bambini apprendono, e in questa conoscenza collocare le proprie ipotesi di insegnamento, inteso come creazione di nuovi contesti, problemi, strumenti, che possono essere offerti ai processi di conoscenza dei bambini. Può in sostanza apprendere ad insegnare, a fare ipotesi, congetture, avanzare proposte che confronterà con i bambini, e con i loro processi di apprendimento.





The thought that sustains educational action*

CARLA RINALDI

(EXCERPTS FROM THE BOOKLET "I PENSIERI CHE SOSTENGONO L'AZIONE EDUCATIVA", © 1994 COMUNE DI REGGIO EMILIA, AND THE PAPER "I PROCESSI DI APPRENDIMENTO DEI BAMBINI TRA SOGGETTIVITÀ E INTERSOGGETTIVITÀ", PRESENTED ON OCTOBER 23, 1997).

Each Study Tour and Institute dedicated to the experience of the Reggio Emilia infant-toddler centers and preschools opens with an overview of the basic concepts underlying our pedagogical thinking. From the premise of a child who is competent and rich in resources emerge the theoretical values and practical guidelines of the "pedagogy of listening and research".

We have taken some excerpts from the writings of Carla Rinaldi to highlight this kind of pedagogical thought which, in her words, "gives shape to things and doesn't inhibit the shape of things".

General concepts and the "image of the child"

Everyone (you, us, each parent...) has his or her own *image of the child*, and consequently we have our own *educational theories* that we develop based on personal experience and that we construct or acquire as part of our society and culture.

Whether we are aware of it or not, we *cannot live without theories*.

There are many images of the child which have in common one recurring aspect; that is, a deterministic identification of the child as a weak subject, a subject with needs rather than rights.

These positions have probably gained widespread approval because they work well for certain images of motherhood, of women, of the family and of society that are more "comfortable" and accommodating, and certainly less difficult to manage with respect to the theory that we hold, the center of which is a child who is strong, powerful, and rich in resources, right from the moment of birth.

A child who is driven by the enormous energy potential of 100 billion neurons, by the strength of wanting to grow and taking the job of growing seriously, by the incredible curiosity that makes children search for the reasons for everything. A child who knows how to wait and who has high expectations, a child who wants to show that he or she knows things and knows how to do things, with the all strength and richness of children's ability to wonder and to be amazed. A child who is powerful from the moment of birth because he is open to the world and capable of constructing his own knowledge. A child who fully possesses his own meanings; that is, the directions and desire for knowledge and for life.

A competent child! Competent in relating and interacting, with a deep respect for others, for conflict, and for error. Competent in co-constructing, in constructing himself while he constructs his world and, in turn, is constructed by the world. Competent in constructing theories to interpret reality, and in formulating hypotheses and metaphors as possibilities for understanding.

A child who has his own values, is adept at building relationships of solidarity, and open to all that is new and different. The child as a possessor and builder of the future, not just because children hold the future, but because they constantly re-interpret reality and continuously give it new meanings. The child as a possessor and constructor of rights, who wants to be respected and valued for his own identity, uniqueness, and difference.

This type of theory requires us to respect the subjectivity of the learner.

The results of recent biological and neuroscientific research are an important support for our theory, and help us to orient ourselves in the attempt to respond to the essential questions: How is knowledge constructed? How

do we learn?

These scientific findings provide us with some important and thought-provoking information, such as:

- the fact that the human brain is extremely plastic.
- in the first 7-8 years of life, there is a surplus of neurons that allows practically unlimited possibilities of development.
- genetic information is not sufficient for establishing the connections between these billions of neurons, so that many connections are made in the interaction with the external environment.

From this we can infer: the uniqueness of the human brain and of each individual, and the importance of the opportunities provided (i.e. the quality of the context).

On the one hand, we can see the broad implications of this thought, which is authentically and etymologically ecological, and on the other, it clearly underscores the dangers of "under-using" the human brain, with the consequent "waste of humanity" brought about by not providing educational contexts that are adequate to children's enormous potential.

If we generalize these considerations to a scholastic context, we can easily see that *learning* does not take place by means of transmission or reproduction, but is a constructive process. In this process, the learner constructs the reasons, the "whys", the sense and meaning of things, others, nature, events, reality, and life.

The timing and styles of learning are individual, and are difficult to standardize with those of others, but we need others in order to realize ourselves.

Certain fundamental consequences arise here on both the theoretical and practical level. First of all, there is a complete shift as regards the school, education in general, and society as a whole, which again can be expressed in a series of essential questions:

- What is the relationship between social knowledge



and individual knowledge?

- What is the relationship between adult and child? (between an adult who "holds" some knowledge—intended as an "interpretation of reality" that is constantly evolving—and a child who wants to possess that knowledge, but in his own way, his own time, and above all in order to *recreate* and *modify* it).

The role of the teacher

In this context, the teacher is not removed from her role but instead revises it in an attempt to change from being a transmitter to a co-creator of knowledge and culture. As teachers, we have to accept this role in the full awareness of our vulnerability, and this means accepting doubts, mistakes, amazement, and curiosity, which are all necessary for true acts of knowledge-building and creation. These acts require a "powerful" teacher, the only kind of teacher suitable for the equally "powerful" child identified in our theory. School thus becomes a place of research, with children and adults together as the primary researchers.

If we believe that children possess their own theories, interpretations, and questions, and that they are co-protagonists in the knowledge-building processes, then the most important verb in educational practice is no longer to *talk*, to *explain*, or to *transmit*, but to *listen*. Listening means being open to others and what they have to say, listening to the hundred and more languages, with all our senses. Listening means being open to differences and recognizing the value of different points of view and the interpretations of the others.

To listen is an active verb, which interprets the message, giving it meaning and giving value to the one who

transmits it. Listening that takes the subject out of anonymity, legitimates him, gives him visibility, enriching both the listener and the one who produces the message. Listening as a prerequisite for any relationship of teaching which is based on real learning, as learning is decided on by the "learning subject" and takes shape in his mind through action and reflection; learning that becomes knowledge and ability through representation and exchange.

Listening, then, as an "overall context of listening", where the subject feels legitimated in representing his theories and interpretations regarding a specific question or problem. In representing theories and interpretations, the subject "re-knows" his knowledge, enabling his images and intuitions to take shape and evolve through action, emotion, expressivity, and iconic and symbolic representations.

The task of the teacher is to create a context in which children's curiosity, theories, and research can be legitimated and listened to, a context in which children feel comfortable, motivated and respected in their existential and cognitive paths and processes. A context in which well-being is the dominant trait, a context of listening at many levels, full of emotion and excitement. The role of the teacher also involves constant hypothesizing on the possible developments of the educational project, and this is closely linked to the other aspects that characterize the teacher's work: *listening* which also means *observation*, *documentation*, and *interpretation*.

Offering the group and each individual child the possibility to see themselves from another point of view while they are learning (both during the process and afterward), is one of the primary tasks of documentation.

A rich documentation:

- makes visible—in part, and thus in a "partial" way—



the nature of the cognitive processes and learning strategies used by each child, and makes the subjective and intersubjective processes a common heritage;

- enables reading, revisiting, and evaluation in time and space;
- is essential for metacognitive processes and understanding.

Understanding, however, takes place not only when concepts are passed from one disciplinary area or language to another, but also through reflection on the quality of these transitions and on the deepening of a concept within a particular sphere.

The learner is not only the protagonist but also the commentator of his learning: he can describe how he is learning and how the others are learning.

An analogous possibility is given to the teacher and the group of teachers, who are helped to understand how the children learn, and in this understanding to situate their own hypotheses on teaching, viewed as the creation of new contexts, problems, instruments, that can be offered to the children's own knowledge-building processes. The teacher, in short, can learn how to teach, to make hypotheses and conjectures, and to advance proposals to discuss with the children in harmony with their learning processes.

Immagini dell'inserto: "Foglie infogliate", ceramica, autori bambini dai 5 ai 6 anni
Images of the insert: "Leafy leaves", ceramics, by 5 and 6 year old children at the Diana preschool

I nonni e le nonne al nido e alla scuola dell'infanzia

DI **GIANNA FONTANESI**, MAMMA DI LAURA (SCUOLA DELL'INFANZIA VILLETTA) E LUCA (SCUOLA DELL'INFANZIA ANDERSEN) E VOLONTARIA DELL'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE AMICI DI REGGIO CHILDREN

Nel gennaio 1993 il professor Malaguzzi scriveva una *Carta per tre diritti* e, parlando dei diritti dei genitori, faceva riferimento a "...una insistente sollecitazione della scuola che sa quanto può ricavare da una buona collaborazione delle famiglie per una maggiore sicurezza e serenità dei bambini e per l'avvio di una rete comunicativa che conduca ad una più vera e reciproca conoscenza e a una più proficua e condivisa ricerca delle modalità, dei contenuti e dei valori di una più efficace educazione." E nel dicembre 1997 la dottoressa Carla Rinaldi, in un incontro con i Consigli di Gestione, ha rimarcato che "...la partecipazione è una strategia educativa che caratterizza il nostro essere e fare scuola. Partecipazione dei bambini, delle insegnanti, delle famiglie, non solo come *prendere parte* a qualcosa, ma piuttosto come *essere parte*, cioè essenza, sostanza di un'identità comune, di un noi a cui diamo vita partecipando."

E' quindi sembrato importante, all'interno delle molteplici opportunità di dialogo fra culture che il Winter Institute ha attivato, dare visibilità a questa esperienza di partecipazione che da sempre caratterizza la filosofia educativa dei nidi e delle scuole di Reggio. Così, è stata organizzata una serata in cui gli ospiti "stranieri", suddivisi in gruppi, hanno incontrato genitori, giovani donne e uomini che anni addietro hanno frequentato i nidi e/o le scuole dell'infanzia, nonni e genitori di bambini ora inseriti in altri ordini di scuole.

Per la prima volta in un incontro dal carattere internazionale la voce dei nonni è stata ascoltata direttamente. Ancora una volta è emerso con forza che l'essere osservati da un occhio nuovo, attento, dialogante, ha favorito lo scaturire di nuovi pensieri: i nonni e le nonne hanno ripercorso le tappe della loro partecipazione alla vita dei nipoti, incoraggiata e sostenuta dalle opportunità offerte dai nidi e delle scuole. Hanno parlato, risposto a domande e, in alcuni casi, posto domande, superando le barriere linguistiche, vivendo un momento di condivisione estremamente stimolante che ha offerto ai partecipanti al Winter Institute un'emozione in più.

Ecco le testimonianze di alcuni dei nonni e delle nonne presenti a quella serata.

Graziella Brighenti, nonna di Francesca

Come insegnante in passato sono sempre stata molto attiva e attenta nel sollecitare iniziative di partecipazione dei genitori e così oggi come nonna amo molto prendere parte a quelle organizzate da Reggio Children e dalla scuola dell'infanzia che frequenta mia nipote. Mi sento valorizzata da queste esperienze ma soprattutto credo molto nella loro importanza: è questo il motivo per cui, fin da quando Francesca era al nido, ho spinto anche mia figlia a partecipare ad alcune serate lavorative: lei, che caratterialmente è molto diversa da me, meno estroversa, inizialmente era titubante.

Ho notato invece la sua sorpresa e la sua gioia quando si è resa conto di persona che queste erano occasioni anche per stringere amicizie con altre mamme: oggi, a distanza di anni, alcuni di questi rapporti di amicizia durano ancora e vanno al di là della scuola.

Penso perciò che queste opportunità abbiano grande valore, e tanto più per noi nonni, perché ci fanno sentire di nuovo "in pista". Nel caso di seminarci come il Winter Institute, poi, ci consentono di comunicare ad altri la nostra testimonianza rispetto a questa esperienza educativa.

Cosa ritiene vengano a cercare a Reggio Emilia tante persone provenienti da tutte le parti del mondo?

Penso che vengano a cercare quello che noi abbiamo avuto la fortuna di avere: la testa di Malaguzzi. Sono alla ricerca di piccole cose, delle piccole attenzioni che Malaguzzi ci ha insegnato a dare ai bambini, che molto spesso sono difficili da raccontare e da spiegare perché sembra che non risolvano il problema, mentre sono proprio queste che fanno delle nostre scuole quello che sono a tutt'oggi.

Ebe Cattaneo, nonna di Laura e Luca

Come ha cominciato a vivere l'esperienza dei suoi nipotini nei nidi e nelle scuole che hanno frequentato?

Questa scelta educativa era molto diversa rispetto a quella che avevo fatto ai miei tempi con i miei figli, perciò quando mia figlia ha deciso di mandare la bimba più grande all'asilo nido, da un lato ero perplessa, ma dall'altro anche fiduciosa della serietà dell'esperienza. Questa mia fiducia è stata ripagata e confermata anche con il secondo nipotino: ho capito che era indispensabile per i bambini e anche per me, per il tempo che trascorrevano da me dopo l'asilo, che frequentassero questo ambiente. Perché li faceva crescere e maturare.

E poi ero curiosa di verificare che tutto quello che avevo sentito corrispondesse alla verità: andando a prendere i bimbi al nido e alla scuola mi sono accorta che il luogo era più che accogliente, che non era una stanza fredda dove si tenevano i bambini in parcheggio e che potevo parlare liberamente e dialogare con le maestre. In seguito, col passare del tempo, sono stata invitata a partecipare direttamente alla vita della

scuola, a riunioni sulle nuove diete (come nonna questo argomento mi interessava molto, perché riguardava anche l'alimentazione del bambino a casa), alle serate in cucina, alle feste... Tutto questo mi è servito per arricchirmi ed aiutarmi a seguire i bambini a casa, quando erano affidati a me.

Luciano Gozzi, nonno di Roberto

Il nido e la scuola dell'infanzia frequentati da mio nipote mi hanno insegnato tante cose: in primo luogo mi hanno fatto sentire vivo perché mi hanno messo in crisi rispetto ai valori che avevano contraddistinto la mia esperienza fino a quel momento, mi hanno consentito di analizzarla criticamente. Inoltre mi hanno stimolato ad imparare a conoscere i ragazzi di oggi.

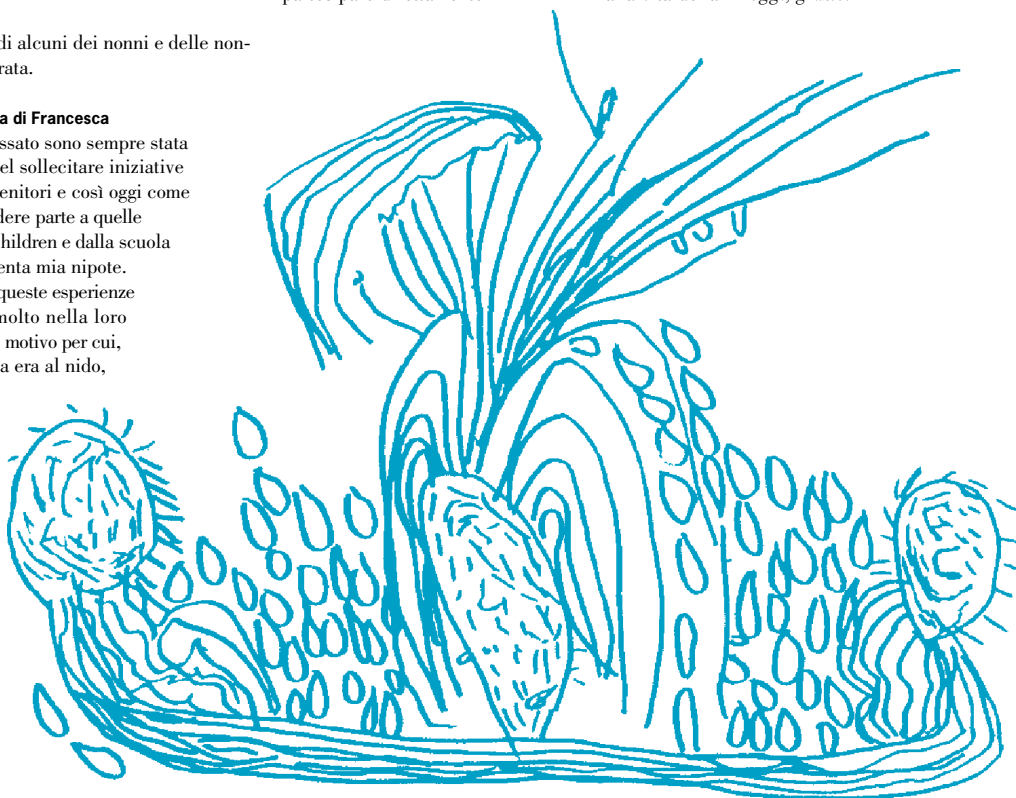
Io vivo perciò questa esperienza non tanto come sussidiaria alle esigenze organizzative della famiglia di mia figlia, quanto invece come una riscoperta di valori che devono caratterizzare anche la mia vita. Ritrovo la necessità di coniugare la crescita di mio nipote con la mia crescita e questo mi fa scoprire una nuova prospettiva di vita.

E poi c'è un terzo aspetto legato alle mie sensibilità culturali e umane: mi sento utile e non solo in riferimento a mio nipote. Sapermi mettere in discussione, entrare in crisi, dover leggere attraverso una chiave di lettura diversa i problemi che la società ci presenta mi fa sentire utile verso gli altri e credo, in questo modo, di poter dare un contributo più fattivo anche alla convivenza civile.

Che sensazione le ha dato entrare in relazione con mondi lontani dal nostro?

Da quello che ho potuto capire, veramente tutto il mondo è paese, tutti hanno gli stessi problemi e quindi in realtà il mondo è unico, nonostante lingue, colori della pelle, storie anche plurisecolari diverse. Quando si va a indagare quelle che sono le ansie, gli obiettivi, i percorsi educativi e formativi, in fondo si scopre una lettura comune, una sintonia che consente di dialogare subito... un po' come nell'amore: non c'è lingua nell'amore...

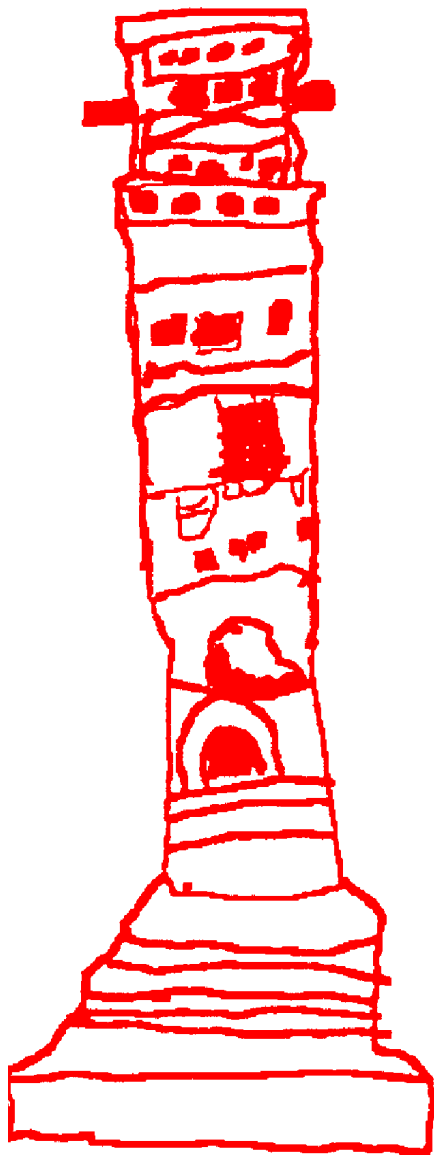
Alle mamme e ai papà di ieri, alle nonne e ai nonni di oggi, grazie!



Grandparents at the infant-toddler centers and preschools

BY GIANNA FONTANESI, MOTHER OF LAURA (FORMER STUDENT AT THE VILLETTA PRESCHOOL) AND LUCA (STUDENT AT THE ANDERSON PRESCHOOL) AND MEMBER OF THE INTERNATIONAL FRIENDS OF REGGIO CHILDREN ASSOCIATION

In January 1993, Loris Malaguzzi wrote "A Charter of Rights" and, speaking about the parents' rights, he made a reference to "the school, which makes strong and concerted efforts to involve the parents, in the awareness of how much can be gained from close collaboration with the families for the greater security and well-being of the children. Parent participation enables a communication network that leads to fuller and more reciprocal knowledge as well as to a more effective shared search for the best educational methods, content, and values." In December 1997, Carla Rinaldi, in a meeting with the Advisory Councils, remarked that "participation is an educational strategy which characterizes our way of being and teaching. Participation of the children, the teachers, and the families, not only by *taking part* in something but by *being part* of it, its essence, part of a common identity, a 'we' that we give life to through participation."



It therefore seemed important, given the many opportunities provided by the Winter Institute for dialogue between different cultures, to give voice to this participation, which has always characterized the educational philosophy of the infant-toddler centers and preschools of Reggio Emilia. For this reason, an evening event was organized so that the foreign guests, divided into groups, could meet and talk to parents, to young men and women who had attended the centers and/or preschools, to parents of children attending other kinds of institutions, and to grandparents.

The grandparents' voice was heard directly for the first time in an international conference. What emerged, with striking clarity, was that being observed by a critical eye leads to a flowing of new ideas. The grandfathers and grandmothers went back over the various stages of their participation in their grandchildren's lives, a participation which was encouraged and supported by the occasions provided by the infant-toddler centers and the preschools. The grandparents spoke, answered questions, and in some cases, asked their own questions, all in an atmosphere of sharing which was extremely stimulating and which gave the participants of the Winter Institute the chance to experience yet another emotion.

Here is what some of the grandparents present that evening had to say.

Giuziella Brighenti, Francesca's grandmother

When I myself was a teacher, I always did my best to encourage the parents to participate. Now, as a grandmother, I enjoy taking part in the activities organized by Reggio Children and the preschool my

experience. My trust has been repaid and confirmed by my second grandchild's experience; I realize that going to these schools is indispensable, for my grandchildren as well as for myself, given that they are in my care after school. Because the environment has helped them grow and develop.

I was also curious to see if everything I had heard was true. Picking the children up at the infant-toddler center and at the preschool, I saw that the environment was warm and welcoming, not a "cold" room where the children were kept, like a parking lot, and I could speak freely to the teachers. Over time I was invited to participate directly in school life, for example in the meetings on the new diet (as a grandmother this topic interested me because it concerned the child's nutrition at home as well), in the evenings "in the kitchen" and the celebrations... All this has helped me to grow and to look after the children when they are in my care.

Luciano Gozzi, Roberto's grandfather

I've learned a lot of things from the infant-toddler center and preschool my grandson has attended. First of all, they have made me feel alive because I have had to reflect on those values which have always characterized my life. I was given the opportunity to analyze these values critically. The experience also stimulated me to get to know the children of today.

So, I don't see this experience as simply a way to respond to the organizational needs of my daughter's family but as a rediscovery of those values which must characterize my life as well. I feel the need to grow with my grandson and this has given me a new outlook on life.

And there's a third aspect which is tied to my cultural



granddaughter attends. I feel that these experiences have given me a lot, and I strongly believe in their value. This is why, ever since Francesca was at the infant-toddler center, I've pushed my daughter to take part in at least some of the work evenings. Her character is very different from mine, she's less out-going, and initially she was very hesitant.

I noticed, however, how surprised and pleased she was when she realized that this was an opportunity to get to know other mothers. Now, a few years later, she is still friends with some of these women and their friendship goes beyond school life.

This is why I think these opportunities are so important, especially for us grandparents, because they make us feel active again. In the case of seminars like the Winter Institute, what's more, we're given the chance to share with others our experiences in education.

In your opinion, what do people from all over the world come to Reggio Emilia to find?

I think they come looking for the thing we were so lucky to have: Malaguzzi's "mind". They're looking for the little things, those little attentions Malaguzzi taught us to give to children, which are often difficult to talk about or explain because it doesn't seem as if they solve the problem. But they're exactly why our schools are what they are today.

Ebe Cattaneo, Laura and Luca's grandmother

How did you get involved in your grandchildren's lives at the infant-toddler centers and preschools?

This educational choice was so different from the one I had made when my children were little that when my daughter decided to send her first-born to the infant-toddler center, I was on the one hand perplexed, and on the other, confident about the seriousness of the

and human sensibilities: I feel useful, and not only as far as my grandson is concerned. Knowing how to question myself, and to examine the problems this society poses in a new way, makes me feel useful to others, and I believe that I can also, in this way, make a more positive contribution to society.

What sensation have you had coming into contact with these other worlds?

From what I can tell, the whole world really is a village; everyone has the same problems and so there's really only one world, in spite of the different languages, skin color and centuries-old histories. When you analyze what the concerns, the objectives and the educational and formative projects are, you find out that we have a lot in common, that we are in tune with each other and so we can understand each other immediately... it's like love: love speaks all languages.

Mothers and fathers of yesterday, grandmothers and grandfathers of today, thank you!



Quando si dice "amici"!

Tra i protagonisti del "dietro le quinte" del Winter Institute una particolare menzione di merito va senza dubbio ai numerosi volontari dell'Associazione "Amici di Reggio Children" che hanno prestato la loro preziosa opera per la buona riuscita dell'iniziativa.

Pieni di entusiasmo e fecondi di nuove proposte, nei due mesi precedenti il seminario hanno collaborato a predisporre i preparativi; una volta aperti i battenti dell'Institute, in una cinquantina si sono alternati durante l'arco della settimana, con una media di dieci presenze al giorno, supportando la struttura organizzativa messa in piedi da Reggio Children e dal Comune di Reggio Emilia. Da veri "amici" dei partecipanti, hanno curato l'accoglienza in ogni particolare: hanno preparato omaggi per gli ospiti, ne hanno ristorato il palato durante le pause dei lavori con specialità anche tipicamente reggiane, li hanno accompagnati nelle istituzioni (Reggio non è una metropoli ma i percorsi degli autobus sono un arabesco complicato anche per chi ci vive quotidianamente).

L'impegno dei volontari si è reso indispensabile per allestire il book shop e per accogliere i partecipanti al Centro di riciclaggio creativo "Remida" gestito dall'Associazione stessa, per guidare i gruppi nella visita al centro storico della città, a tre caseifici nei dintorni di Reggio e alla vicina Parma. Instancabili animatori del Winter Institute, hanno inoltre organizzato una serata di dialogo e di scambio di conoscenze fra i rappresentanti di diversi Paesi ed una conferenza dedicata all'arte reggiana, curata dal presidente dell'Associazione Alessandro Parmiggiani.

Si sono insomma prodigati, nella multiforme varietà degli interessi, delle abilità e delle predisposizioni naturali di cui ciascun volontario è portatore, per arricchire ulteriormente di simpatia e di calore umano quel senso di partecipazione e di profonda relazione che la città sa e desidera trasmettere ai propri ospiti.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE "AMICI DI REGGIO CHILDREN"
VIA MONZERMONE, 14 - 42100 REGGIO EMILIA - TEL./FAX (522) 452461



That's what Friends are for!

Among the various "behind the scenes" players of the Winter Institute, special mention must go to the many volunteers of the "Friends of Reggio Children" Association, whose valuable assistance contributed to making the event a success. Full of enthusiasm and new ideas, they worked on the organization for the two months prior to the seminar, and once the Institute got underway, approximately fifty volunteers worked on and off during the course of the week, with an average of ten volunteers per day working to support the organizational structure put together by Reggio Children and the Municipality of Reggio Emilia.

Being real "friends" of the Institute participants, these volunteers did their utmost to be as hospitable as possible. They prepared gifts for "their" guests, served typically "Reggiano" refreshments during the breaks, and accompanied the participants to the schools. (Reggio isn't a metropolis but its public transportation system confounds even the local population.)

The volunteers' efforts were invaluable in setting up and running the book shop, in welcoming visitors to the "Remida" Recycling Center, which is run by the Association itself, and in taking the participants on tours of the city center, three cheese-making factories on the outskirts of town, and the city of Parma. Untiring life and soul of the Winter Institute, the volunteers organized an evening event whose aim was to give the representatives of the many countries present the opportunity to exchange information and experience. They also organized a presentation on local art history given by the President of the Association, Alessandro Parmiggiani.

The volunteers did everything in their power, and according to their various interests, abilities and natural talents, to make that sense of participation and bonding which the city feels and wants to transmit to its guests even kinder and warmer.

INTERNATIONAL ASSOCIATION "FRIENDS OF REGGIO CHILDREN"
VIA MONZERMONE, 14 - 42100 REGGIO EMILIA ITALY - TEL./FAX (522) 452461

Reggio Children Network

U.S.A.

Ufficio U.S.A. di Reggio Children per le pubblicazioni
Reggio Children U.S.A. Office for publications
c/o Council for Early Childhood Professional Recognition
2460 16th Street, N.W.
WASHINGTON, D.C. 20009
Tel. (202) 265 9090
Fax (202) 265 9161

Angela Ferrario
Liaison negli U.S.A. per study tours e summer institutes a Reggio Emilia
Liaison in the U.S. for study tours and summer institutes in Reggio Emilia
13 Ellery Street, # 4
CAMBRIDGE, MA 02138
Tel. (617) 864 5888
Fax (617) 864 1095

Pamela Houk
Liaison negli U.S.A. per la mostra "I cento linguaggi dei bambini"
Liaison in the U.S. for the exhibit "The hundred languages of children"
P.O. Box 941
DAYTON, OH 45401-0941
Tel. (937) 293 4407
Fax (937) 293 4540

Amelia Gambetti
Liaison negli U.S.A. per la consulenza alle scuole
Liaison in the U.S. for consultancy in schools
c/o Reggio Children - Piazza della Vittoria, 6
42100 Reggio Emilia - Italia
Tel. (522) 455416
Fax (522) 455621

Lella Gandini
Liaison negli U.S.A. per la diffusione del Reggio Emilia Approach
Liaison in the U.S. for dissemination of the Reggio Emilia Approach
33 Washington Ave.
NORTHAMPTON, MA 01060
Tel. (413) 584 3682
Fax (413) 586 7486

SVEZIA / SWEDEN

Reggio Emilia Institutet
Anna Barsotti
c/o Stockholm Institute of Education
Department of Child and Youth Studies
Lövhölmssv. 2-4
117 43 STOCKHOLM
SVEZIA / SWEDEN
Tel. (8) 737 5967
Fax (8) 737 5973

DANIMARCA / DENMARK

Karin Eskesen
Fælledvej 16
DK-5000 Odense C
DANIMARCA / DENMARK
Tel. 661 29330 / 661 35795
Fax 661 45032

FINLANDIA / FINLAND

Elisse Heinimaa
Art Center for children and young people
Siitakatu 6
SF 05900 HYVINKÄÄ
FINLANDIA / FINLAND
Tel. (19) 452 292
Fax (19) 430 968

NORVEGIA / NORWAY

Kari Carlsen
Telemarkforskning
Laererskoleveien 35
N-3670 Notodden
NORVEGIA / NORWAY
Tel. (35) 026695
Fax (35) 026698

ISLANDIA / ICELAND

Gudrun Aalta Harvardottir
Universitet Akureiri
Solborgi
S-600 Akureiri
ISLANDIA / ICELAND
Tel. 463 09 00
Fax 463 09 97

SPAGNA / SPAIN

Alfredo Hoyuelos
Via Canal 4/Bis/2B
PAMPLONA
SPAGNA / SPAIN
Tel. (48) 221101
Fax (48) 221103

AUSTRALIA E NUOVA ZELANDA / AUSTRALIA AND NEW ZEALAND

Jan Millikan
16 Wolseley St.
Mont Albert
VICTORIA 3127
AUSTRALIA
Tel. (3) 9890 3403
Fax (3) 9899 9697

THAILANDIA / THAILAND

Jackie Alexander
Early Learning Centre
#18 Sol Arkhapat
Sokhomvit Sol 49/4
BANGKOK 10110
THAILANDIA
Tel. (2) 381 2919/391 5901
Fax (2) 391 1334



REGGIO CHILDREN

Reggio Children è una Srl a capitale pubblico-privato nata nel 1994 per valorizzare e promuovere ulteriormente il prestigioso patrimonio di esperienze accumulate nel campo dell'educazione dei bambini dalle Scuole dell'Infanzia e dai Nidi del Comune di Reggio Emilia.

Reggio Children si propone di rispondere in modo efficace alle crescenti richieste di conoscere e studiare l'esperienza pedagogica reggiana provenienti ormai da ogni parte del mondo e di elevare la qualità educativa in Italia e all'estero, incentivando la formazione, lo studio, la ricerca.

ABOUT REGGIO CHILDREN

Reggio Children was constituted in 1994 as a limited liability company with public and private capital, with the aim of protecting and promoting the wealth of experience accumulated in the field of early childhood education by the municipal infant-toddler centers and preschools of Reggio Emilia.

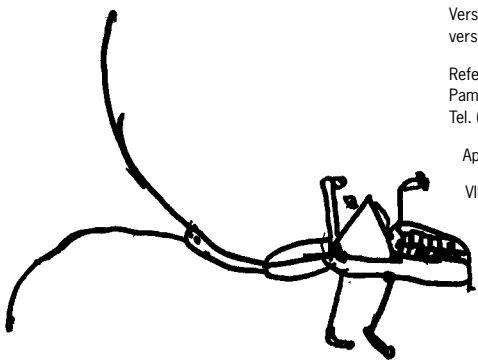
One of Reggio Children's main goals is to respond effectively to the growing number of requests from all over the world for information on the Reggio educational experience and to raise the quality of education in Italy and abroad, offering stimuli for professional development, study and research.

Reggio Children ricorda agli organizzatori e ai partecipanti di convegni, conferenze, seminari e stages sul Reggio Emilia Approach di verificare se tali iniziative siano state approvate da Reggio Children. Solo in questo modo si potrà dare e avere la garanzia che i contenuti dell'iniziativa riflettano correttamente le esperienze e la filosofia delle scuole comunali dell'infanzia di Reggio Emilia.

Reggio Children suggests that organizers and participants of conferences, seminars and training courses on the "Reggio Emilia Approach" verify whether these initiatives have been officially approved by Reggio Children, in order to guarantee that the contents of the initiatives correctly reflect the experience and philosophy of the municipal infant-toddler centers and preschools of Reggio Emilia.

Il numero sempre crescente di richieste di visita ai nidi e alle scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia non ci consente di rispondere con la dovuta tempestività. Ci scusiamo anticipatamente per le attese.

Due to the constantly increasing number of requests we receive from those who would like to visit the municipal infant-toddler centers and preschools, we are not able to respond immediately. We apologize in advance for the delay in our replies.



VISITE DI STUDIO A REGGIO EMILIA STUDY TOURS TO REGGIO EMILIA

ESTONIA (21 - 22 aprile 1998)
ESTONIA (April 21 - 22, 1998)
Referente/Reference person: Kerttu Lavonen
fax (372) 2 585 342

STATI UNITI (24 - 30 maggio 1998)
U.S.A. (May 24 - 30, 1998)
Referente/Reference person: Angela Ferrario
tel. (617) 864 5888 - fax (617) 864 1095

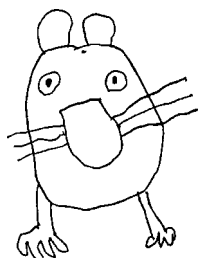
SUMMER INSTITUTE

"The Reggio Emilia Approach to Education in dialogue with different cultures of the world"

22-25 luglio 1998 - Oakland, California (U.S.A.)
2° SUMMER INSTITUTE negli U.S.A.
organizzato da Reggio Children in collaborazione con Mills College - The Innovative Teacher Project e rivolto a 400 partecipanti

July 22-25, 1998 - Oakland, California (U.S.A.)
2nd SUMMER INSTITUTE in the U.S.
organized by Reggio Children in partnership with The Innovative Teacher Project at Mills College - 400 participants

per ulteriori informazioni, contattare/for further information, please contact:
Susan Lyon - tel. (510) 430 2019 - fax (510) 430 3233 - e-mail: slyon@mills.edu



MOSTRE I CENTO LINGUAGGI DEI BAMBINI THE HUNDRED LANGUAGES OF CHILDREN EXHIBIT

Versione europea / European version

Referente/Reference person:
Barbara Zoccatelli
Reggio Children Italia
Tel. (522) 455416 - Fax (522) 455621

Appuntamenti / Showings

ISRAELE - TEL AVIV: 30 marzo - 24 aprile 1998
TEL AVIV, ISRAEL: March 30 - April 24, 1998
Tel Hai Academic College
Referente/Reference person: Na'ama Zoran -
Tel. (6) 6900984 / Fax (6) 6902019

ITALIA - NAPOLI: maggio - giugno 1998
NAPLES, ITALY: May - June 1998

ITALIA - BERGAMO: settembre - ottobre 1998
BERGAMO, ITALY: September - October 1998

Versione nordamericana / North American version

Referente/Reference person:
Pam Houk
Tel. (937) 293 4407 - Fax (937) 293 4540

Appuntamenti / Showings

VIRGINIA - RICHMOND: 15 marzo - 15 maggio
1998 / March 15 - May 15 1998
Virginia Historical Society
Referente/Reference person:
Dianne Watkins - Tel. (804) 780 5530
Fax (804) 780 8321

NEBRASKA - OMAHA:
15 giugno - 15 agosto 1998 /
June 15 - August 15, 1998
Omaha Children's Museum

Referente/Reference person: Thomas J.
Arndorfer - Tel. (402) 342 6164 / Fax (402)
342 6165

CALIFORNIA - FRESNO: 15 settembre - 15
novembre 1998 / September 15 - November
15, 1998
School of Education and Human Development
Referente/Reference person: Shareen
Abramson - Tel. (209) 278 0226 / Fax (209)
278 0404

Ogni tappa della Mostra prevede un'articolazione di iniziative collaterali. Per informazioni, rivolgersi ai referenti indicati.

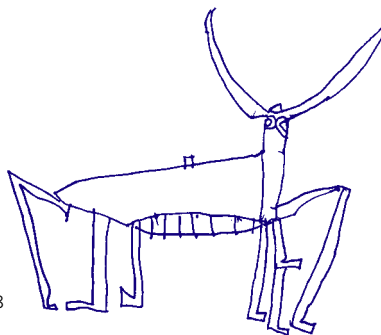
Each showing of the exhibit includes a series of related initiatives. For further information, please contact the reference people or organizations listed.

MOSTRA/EXHIBIT "DE KINDEREN VAN REGGIO EMILIA" (I BAMBINI DI REGGIO EMILIA - THE CHILDREN OF REGGIO EMILIA)

OLANDA - AMSTERDAM: 21 febbraio - 19 aprile
1998 / AMSTERDAM, HOLLAND: February 21 -
April 19, 1998 - Stedelijk Museum

La mostra è frutto del comune percorso di scambio pedagogico in atto fra Nidi e delle Scuole dell'Infanzia del Comune di Reggio Emilia, Reggio Children e tre importanti enti olandesi: lo Stedelijk Museum, l'Amsterdams Fonds voor de Kunst e la Stichting Pedagogiekontwikkeling voor het jonge kind. "De Kinderen van Reggio Emilia" riprende molte delle proposte presenti nella mostra "I cento linguaggi dei bambini", rileggendole attraverso una originale interpretazione della struttura narrativa.

This exhibit is the result of the development of a pedagogical exchange between the Municipal Infant-toddler Centers and Preschools of Reggio Emilia, Reggio Children, and three important Dutch organizations: the Stedelijk Museum, the Amsterdams Fonds voor de Kunst and the Stichting Pedagogiekontwikkeling voor het jonge kind.



The exhibit "De Kinderen van Reggio Emilia" takes a number of the proposals from the exhibit "The Hundred Languages of Children", and presents them in an original interpretation of the narrative structure.
Referente/Reference person: Annemieke Huisigh - Tel. (20) 524 6464 / Fax (20) 623 8389

INIZIATIVE PREVISTE DALLA CONVENZIONE CON IL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE INITIATIVES PLANNED AS PART OF THE AGREEMENT WITH THE ITALIAN MINISTRY OF EDUCATION

"I venerdì reggiani" da una idea di Jerome Bruner

incontri con personalità della cultura, dell'arte e della scienza su tematiche dell'educazione infantile

venerdì 3 aprile (ore 21.00)
Teatro Cavallerizza - Viale Allegrì, Reggio Emilia
"Le intelligenze e la creatività. Quali conoscenze e quali competenze per la scuola del 2000?"
incontro con Howard Gardner e Roberto Maragliano

The "Friday Seminars" from an idea proposed by Jerome Bruner

meetings with representatives from the fields of art, culture, and science on issues in early childhood education

Friday April 3 (9.00 p.m.)
Teatro Cavallerizza - Reggio Emilia
"The intelligences and creativity: understandings and skills for the school of the year 2000"
a meeting with Howard Gardner and Roberto Maragliano

"L'INCONTRO DEI POSSIBILI" Esperienze in dialogo: Napoli - Reggio Emilia / "AN ENCOUNTER OF POSSIBLE WORLDS" A dialogue between Naples and Reggio Emilia

dal 10 al 15 maggio 1998 a Reggio Emilia:
corso di formazione per 60 insegnanti e direttrici/direttori didattici di scuole dell'infanzia comunali e statali di Napoli
May 10-15, 1998 in Reggio Emilia: professional development course for 60 teachers and principals of municipal and state preschools in Naples

dal 16 maggio al 20 giugno 1998 a Napoli:
mostra "I cento linguaggi dei bambini" con iniziative collaterali di formazione
May 16-June 20, 1998 in Naples: "The Hundred Languages of Children" exhibit with related professional development initiatives

18 - 19 giugno 1998 a Napoli: convegno che vedrà la partecipazione (tra gli altri) di Jerome Bruner e del Ministro Luigi Berlinguer
June 18 - 19, 1998 in Naples: conference with speakers to include Jerome Bruner and Italian Minister of Education Luigi Berlinguer (among others)

INIZIATIVE PREVISTE DALLA CONVENZIONE CON LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA INITIATIVES PLANNED AS PART OF THE AGREEMENT WITH THE EMILIA-ROMAGNA REGION

maggio 1998: scambi tra i pedagogisti della Regione a Reggio Emilia
May 1998: exchange between educational

specialists of the Emilia-Romagna Region in Reggio Emilia

1 giugno 1998: "la documentazione" giornata di studio e di approfondimento rivolta a chi ha partecipato agli scambi pedagogici
June 1, 1998: "Documentation" one-day seminar and discussion for those who have participated in the exchange project

Per informazioni / For further information, please contact:
Reggio Children Italia - Tel. (522) 455416 - Fax (522) 455621

CONFERENZE / CONFERENCES

Stati Uniti / United States

18 - 25 aprile 1998 / April 18 - 25, 1998
Carla Rinaldi a Boston, MA, Lincoln, NE e San Francisco, CA per una serie di conferenze: / Carla Rinaldi in Boston MA, Lincoln NE, and San Francisco CA for a series of conferences
"The experience of infant-toddler centers in Italy: Reggio Emilia and Pistoia"

per informazioni: / for further information, please contact:
Lella Gandini - tel (413) 584 3682 - fax (413) 586 7486

Svezia / Sweden

23 - 26 aprile 1998 / April 23 - 26, 1998
Seminario a Stoccolma organizzato dal Reggio Emilia Institutet per l'implementazione e la sperimentazione di un sistema di qualità per la fascia 3 - 8 anni nella scuola statale
Seminar in Stockholm organized by the Reggio



Emilia Institutet for the implementation and experimentation of a quality system for the 3-8 year age range in the state schools: relatori da Reggio Emilia / speakers: Sandra Piccinini, Sergio Spaggiari, Amelia Gambetti, Giovanni Piazza

per informazioni: / for further information, please contact:
Reggio Emilia Institutet - tel. (8) 737 5967 - fax (8) 737 5973

Danimarca / Denmark

4 - 5 maggio 1998 / May 4 - 5, 1998
Conferenza Rete Nordica a Billund
Conference with the Nordic Network in Billund relatori da Reggio Emilia / speakers: Carla Rinaldi, Amelia Gambetti
per informazioni: / for further information, please contact:
Karin Eskesen - tel. (661) 29330/35795 / fax (661) 45032

Germania / Germany
5 - 6 giugno 1998 / June 5 - 6, 1998
Conferenza sulla documentazione organizzata da Dialog Reggio ad Hattingen / Conference on documentation organized by Dialog Reggio in Hattingen

Reggio Children Publications

The following is a partial list of the resources and publications available from Reggio Children. To receive the complete catalogue, please write or phone: Reggio Children - Piazza della Vittoria 6, 42100 Reggio Emilia - Italy Tel. (522) 455416 - Fax (522) 455621

THE UNHEARD VOICE OF CHILDREN Series

Tenderness - The love story of Laura and Daniele, students at the Villetta preschool, as told by the children themselves. Text in Italian and English, illustrated with photographs and children's work.

The Fountains - A record of the project that initiated when the children of La Villetta preschool decided that the birds who inhabit the school grounds needed an amusement park. Text in Italian and English, illustrated with photographs and children's work.

A Journey into the Rights of Children Boys and girls discuss their rights as children. A book from the Diana preschool of Reggio Emilia, with text in Italian and English, illustrated with photographs and children's work.

The Little Ones of Silent Movies Make-believe with children and fish at the Rodari infant-toddler center. Text in Italian and English.

Shoe and Meter Initial approaches to the discovery, function, and use of measurement. From a project carried out at the Diana school. Text in Italian and English.

BOOKS

The Hundred Languages of Children Edited by Lella Gandini, George Forman, and Carolyn Edwards. The Reggio Emilia approach to early childhood education. Includes an extensive interview with Loris Malaguzzi. Published by Ablex Publishing Corporation (USA).

Reflections on the Reggio Emilia Approach edited by Lilian Katz. A collection of papers representing a variety of perspectives on the implications of the Reggio Approach on early childhood education. Published by Edizioni Junior.

Volpino, Last of the Chicken Thieves A children's story written by Loris Malaguzzi and newly translated into English, about Volpino the fox, a very clever, very hungry, very frustrated chicken thief. Published by Edizioni Junior.

Alla scoperta della dimensione perduta - by Giordana Rabitti. A case study carried out in one of the Reggio Emilia preschools. Observations, interviews, and documentation analysis. Text in Italian. Published by Edizioni Clueb.

CATALOGUES

The Hundred Languages of Children Catalogue of the internationally known exhibit from Reggio Emilia. Texts by various authors, including Loris Malaguzzi, in Italian and English. Illustrated with photographs and children's work. New 1996 edition, revised and updated to include the recent additions to the European version of the exhibit.

PORTFOLIOS

Bestiary - Ideas, drawings, and interpretations of animals by children of the municipal preschools of Reggio Emilia. Text in Italian and English.

Catness - A mother cat and her kittens living in the schoolyard. An extraordinary experience for the children at the Villetta preschool. Text in Italian and English.

Mobility of expression - The importance of looking at yourself for constructing your identity. A collection of portraits made by the children at the Pablo Neruda preschool for giving themselves a face, a body, speech, thought, and emotion. Text in Italian and English.

AUDIO-VISUAL MATERIALS

A Message from Loris Malaguzzi - A videotape in honor of the work of Loris Malaguzzi, who was interviewed by Lella Gandini in 1992 at the Villetta preschool and talks about projects, symbolic languages, and cooperation among children. Also includes Malaguzzi's acceptance speech for the Kohl Award in Chicago, 1993. English version. U.S. format NTSC / EUROPEAN format PAL.

The Amusement Park for the Birds - A behind-the-scenes look at a long-term project at the Villetta school in which the children designed and built an outdoor amusement park for the birds that come to their playground. English version. U.S. format NTSC / EUROPEAN format PAL.

To make a portrait of a lion The children of the Villetta school engaged in making a portrait of one of the large marble lions in San Prospero Square. English and Italian versions. U.S. format NTSC / EUROPEAN format PAL.

Open Window - Set of 36 color slides on the environment of the municipal infant-toddler centers and preschools of Reggio Emilia. Text in Italian and English.

PUBLISHING NEWS

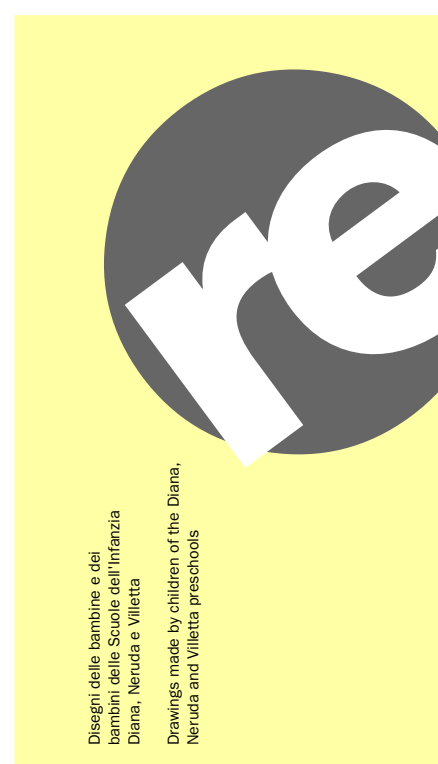
Children, spaces, relations - metaproject for young children



Reggio Children and Domus Academy of Milan, a center for study and research in design and architecture, have carried out a joint research project on the qualities of the environment for young children. Developed by architects, designers, pedagogists, and teachers working together, with contributions from representatives of various artistic and scientific fields, the project involves an in-depth look at the philosophy of the municipal infant-toddler centers and preschools of Reggio Emilia regarding the environment, and a study of the qualities of the environment as a point of reference for architects, designers, and educators in designing spaces for schools. The research is presented in a 160-page book which is divided into three main sections:

- A critical analysis of the cumulative experience of the municipal early childhood system of Reggio Emilia, with the aim of formulating general criteria of quality and relational contexts that interpret and describe the desirable characteristics for an environment for young children.
- Reflections on the tools of design in terms of new qualities for environments for young children, with indications regarding the distribution of space based on pedagogical values, and on the "soft qualities" (light, color, materials, smell, sound, microclimate).
- Essays discussing the pedagogical and architecture/design issues that form the theoretical basis of the research.

- These materials are also available in the U.S. through: Reggio Children USA Office for Publications c/o Council for Early Childhood Professional Recognition Tel. (202) 2659090 - Fax (202) 2659161
- except for
- The Hundred Languages of Children, edited by L. Gandini, G. Forman, and C. Edwards, available from ABLEX Publishing Corporation - Tel. (201) 7678450 - Fax (201) 7676717 and
- The Amusement Park for the Birds video, available from PERFORMANETICS - Tel. (413) 2568846 - Fax (413) 2530898
- The Documentation and Educational Research Center of the Municipality of Reggio Emilia has an extensive bibliography of booklets, materials, and documents for consultation produced by and about the municipal infant-toddler centers and preschools of Reggio Emilia.



Disegni delle bambine e dei bambini delle Scuole dell'Infanzia Diana, Neruda e Villetta
Drawings made by children of the Diana, Neruda and Villetta preschools

Art director: Vania Vecchi
Progetto grafico e impaginazione / Graphic design and paging up: Rolando Baldini
Fotografie di / Photographs by: Marina Castagnetti, Alba Ferrari, William Ferrari
Coordinamento / Project coordinators: Ludovica Baraldi, Annamaria Mucchi
Traduzione / Translations: Leslie Morrow, Jacqueline Costa

Hanno collaborato a questo numero / Contributors to this issue: Ludovica Baraldi, Mara Davoli, Gino Ferri, Gianna Fontanesi, Amelia Gambetti, Annamaria Mucchi, Giovanni Piazza, Sandra Piccinini, Paola Ricco, Carlina Rinaldi

Rechid by subscription only

TO SUBSCRIBE, PLEASE COMPLETE THE FORM BELOW AND SEND IT TO REGGIO CHILDREN SRL - PIAZZA DELLA VITTORIA, 6 - 42100 REGGIO EMILIA - ITALY - ALONG WITH A PHOTOCOPY OF THE INTERNATIONAL POSTAL ORDER OR CREDIT CARD PAYMENT RECEIPT

Subscription from outside Italy

FULL NAME _____
 ADDRESS _____
 CITY / POSTAL CODE / COUNTRY _____
 TELEPHONE NO. _____ FAX _____
 PROFESSION _____
 INSTITUTION / COMPANY / ORGANIZATION _____

- 1 YEAR (3 ISSUES) : **ITL 30,000**
 1 YEAR (3 ISSUES) + 5 BOOKS FROM THE SERIES 'THE UNHEARD VOICE OF CHILDREN' (TENDERNESS - THE FOUNTAINS - A JOURNEY INTO THE RIGHTS OF CHILDREN - THE LITTLE ONES OF SILENT MOVIES - SHOE AND METER) : **ITL 125,000**

I WOULD LIKE TO PAY BY:

- INTERNATIONAL POSTAL ORDER TO:
 REGGIO CHILDREN SRL - PIAZZA DELLA VITTORIA, 6 - REGGIO EMILIA
 CREDIT CARD (PLEASE CHECK ONE) : VISA/MASTERCARD AMERICAN EXPRESS DINERS CLUB

CARD NUMBER :

EXPIRATION DATE :

DATE SIGNATURE